

Consul Press

Agenzia Giornalistica

di Informazione e di approfondimento, in collaborazione con il "FORUM delle PROFESSIONI"



Associazionismo e Imprese
Società Cooperative
Fisco, Finanza, Economia
Politica e Cultura - Attualità varie

www.consulpress.it

consulpress@fastwebnet.it

Redazione in Roma
(00137) via Pietro Aretino 69 Tel. 06.87201582

Direttore Responsabile MAURIZIO MESSINA
Direttore Editoriale GIULIANO MARCHETTI
Presidente Forum Professioni ROBERTO ZAZZA

Edizioni "PANTHEON"
ASSOCIAZIONE CULTURALE ED INTERDISCIPLINARE

NUOVA EDIZIONE in attesa di iscrizione presso la Sezione Stampa
Già con precedente autorizz.ne TRIBUNALE ROMA n.00170/1996

N° APRILE - MAGGIO 2010

(ASCA) Roma, 21 maggio - il Sindaco di Hiroshima, Tadatoshi Akiba, scrive al Sindaco di Roma

"Caro Sindaco Alemanno, desidero esprimerle oggi le mie più calorose congratulazioni per la selezione di Roma quale Città italiana candidata per le Olimpiadi dell' Estate 2020.

Nutro il più profondo rispetto per gli sforzi e l'entusiasmo (prosegue la lettera) con cui Lei e l'intera cittadinanza romana intendete portare i Giochi Olimpici a Roma. Quando il mese scorso ha visitato Hiroshima, abbiamo insieme dichiarato che le nostre Città avrebbero lavorato per l'obiettivo comune di creare un'Olimpiade magnifica per il mondo, dovunque essa si fosse tenuta. Oggi (conclude la nota) la mia speranza e' che noi continuiamo a perseguire questo obiettivo".



SOMMARIO APRILE MAGGIO 2010

EDITORIALI & INTERVENTI

- | | |
|---|---------------------------|
| 1. A.N.Do.C. – Ass. Naz. Dottori Commercialisti - I° Congresso a Roma | Riccardo LOSI |
| 2. PROFESSIONISTI nella BUFERA | Roberto ZAZZA |
| 3. SENTENZA della CORTE COSTITUZIONALE | N. 131 del 15 Aprile 2010 |
| 4. COMPETENZE PROFESSIONALI degli PSICOLOGI | Maria LORI ZACCARIA |
| 5. COOP. SOCIALI – limiti per le detrazioni forfettarie | Ubaldo SCHIAVO |
| 6. CONGRESSO NAZ.le “CODICI” – relazione del Presidente | Ivano GIACOMELLI |
| 7. RISTRUTTURAZIONE DEBITI AZIENDALI | Riccardo BONSI |
| 8. STRUMENTI per la FINANZA AGEVOLATA | Massimiliano APREA |
| 9. CONFEDERAZIONE piccole imprese, professionisti e associazioni | Giuliano MARCHETTI |
| 10. TRA il DIRE e il FARE ... In materia di tutela dei minori | Anna Luisa TOCCO |

MEDIA, LIBRI & DINTORNI –

Rubrica coordinata da Julianus K.A. GUTENBERG

- | | |
|---|------------------------------------|
| 11. BREVE RIFLESSIONE sul MULTICULTURALISMO | Valentina LOLLOBATTISTA |
| 12. GLI INVISIBILI – Intervista all’ Autore | Margherita Basso - Monia NICOLETTI |
| 13. IL SEGNALIBRO | Julianus K.A. GUTENBERG |

COMUNICATI & SEGNALAZIONI

14. II MANIFESTO fondativo di RETE IMPRESE ITALIA

“FUORI TESTO”

- | | |
|---|--------------------|
| 15. UNA LETTERA alla REDAZIONE | Massimiliano APREA |
| 16. ACQUA e ZUCCHERO PER SALVARE UNA VITA | Arianna ADAMO |

Se la montagna non va da Maometto, Maometto va alla montagna.

Storia della Nascita di un business network

GGPI Gruppo Giovani Professionisti e Imprenditori



1. A.N.Do.C. – ASSOCIAZIONE NAZIONALE DOTTORI COMMERCIALISTI

I° CONGRESSO NAZIONALE a Roma

Dr. Riccardo LOSI *

Si è tenuto a Roma, lo scorso 8 aprile, nella splendida cornice dell'Auditorium dell'Ara Pacis, il I° Congresso Nazionale dell'A.N.Do.C. – Associazione Nazionale dei Dottori Commercialisti.

All'evento, dal titolo

“Dottori Commercialisti: quale futuro?”

hanno partecipato circa trecento Dottori Commercialisti provenienti da ogni Regione d'Italia.

Importante anche il parterre dei relatori che hanno trattato i temi principali del futuro della professione di Dottore Commercialista.

I lavori congressuali sono stati aperti dallo splendido intervento di DOMENICO CONTINI, guida storica dell'Andoc, che ha ripercorso con la consueta brillante esposizione i motivi della costituzione dell'Associazione avvenuta esattamente venti anni fa, le battaglie sostenute in questi venti anni e gli obiettivi futuri dell'Associazione stessa.

La mattina è stata caratterizzata da due tavole rotonde: la prima, coordinata dal sottoscritto, che riprendeva il tema del Congresso “Dottori Commercialisti: quale futuro?” ha visto la partecipazione, tra gli altri, del Presidente del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti contabili e del Presidente dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Roma GERARDO LONGOBARDI, del Presidente dell'Ordine di Varese SERGIO CAMELLA e del Segretario Nazionale Andoc MICHELE De TAVONATTI.

La seconda tavola rotonda coordinata da AMEDEO SACRESTANO - Consigliere Nazionale ANDoC, ha trattato il tema del rapporto tra Dottori Commercialisti e Fisco telematico, alla quale hanno partecipato, tra gli altri, MARIA PIA GIOVANNINI (CNIPA), GIANNI GASBARRINI (Sogei) e FEDERICO CAMPOMORI (Andoc).

La mattina ha visto anche l'intervento del Prof. MARIO QUINTO che ha illustrato le opportunità di nuove attività professionali offerte ai Dottori Commercialisti dalla mediazione civile e commerciale e di MONICA VECCHATI - Consigliere della Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza dei Dottori Commercialisti, che ha parlato dei problemi previdenziali della professione.

I lavori della mattinata si sono conclusi con l'intervento di FILIPPO MARIA INVITTI (Andoc) e di MARINO INIO (Responsabile Unicredit Corporate Banking) che hanno illustrato la sinergia che può crearsi tra Dottori Commercialisti e Banche nell'attività di internazionalizzazione delle Imprese.

Dopo un ottimo buffet offerto dagli sponsor della manifestazione e servito nella splendida terrazza dell'Ara Pacis, i lavori sono ripresi nel pomeriggio con una tavola rotonda sul tema **“i dieci anni dello Statuto del Contribuente”** ottimamente moderata dal Vice Presidente Andoc MASSIMO CONIGLIARO ed alla quale hanno partecipato MARIO CICALA - Consigliere Corte Suprema di Cassazione, MAURIZIO LEO - Deputato e Assessore al Bilancio del Comune di Roma, ALDO POLITO - Agenzia delle Entrate, RAFFAELLO LUPI - Università degli Studi di Roma Tor Vergata, GIANFRANCO FERRANTI - Scuola Superiore Economia e Finanza, GIORGIO SGANGA - Segretario del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, UGO MANGIA (Andoc) e PAOLO PENSOTTI BRUNI (Andoc).

Il Congresso si è, infine, concluso con l'ultima tavola rotonda, che ha affrontato il tema de **“il ruolo dei Dottori Commercialisti nelle ristrutturazioni aziendali”**, moderata da EMANUELE MATTEI (Andoc) e alla quale hanno partecipato ANDREA AZZARO - Università di Urbino, LUCIANO PANZANI - Presidente del Tribunale di Torino, MARCO FABIO PULSONI, Dottore Commercialista in Roma, e CESARE ZAFARANA (Andoc).

L'evento ha riscontrato un grande successo testimoniato non solo dalla notevole partecipazione di Dottori Commercialisti e dalle numerose personalità del mondo politico ed economico presenti in sala ma, anche e soprattutto, dalle numerose attestazioni di stima giunte, sotto ogni forma, presso la sede dell'Associazione nei giorni successivi e dal notevole risalto che la stampa specializzata ha dedicato all'evento.

Tale successo è la conferma dell'oramai consolidata importanza che l'associazione ha assunto nel panorama dei Dottori Commercialisti. L'Associazione festeggia quest'anno i venti anni dalla propria costituzione avvenuta a Milano il 31 luglio 1990 ed è uno dei tre Sindacati Nazionali ufficialmente

riconosciuti dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Da sempre Andoc si è posta al fianco dei Dottori Commercialisti per tutelarne l'immagine e la professionalità.

I principi guida su cui, da sempre, si è basata l'attività dell'Associazione sono: la meritocrazia, la cultura e l'etica.

Il rispetto di questi principi cardine fa sì che i Dottori Commercialisti possano essere considerati i professionisti di riferimento per i cittadini, le imprese e le istituzioni che operano nello scenario economico e politico italiano.

Il sogno degli iscritti all'Associazione è quello di poter dimostrare che il Dottore Commercialista è "il professionista globale d'impresa" che opera nel rispetto dei principi di meritocrazia, cultura ed etica e che tale ruolo gli viene riconosciuto dalla collettività.

Per raggiungere tale obiettivo, dopo venti anni di attività, l'Associazione continuerà a portare avanti le proprie idee.

***Presidente A.N.Do.C.**



**ASSOCIAZIONE NAZIONALE
DOTTORI COMMERCIALISTI**

*** **

2. PROFESSIONISTI nella BUFERA

Avv. Roberto ZAZZA*

Poiché mi torna in mente: *"O Miramare, a le tue bianche torri attediate per lo ciel piovorno fósche con volo di sinistri augelli vengon le nubi"* ?? (Giosuè Carducci).

Certo le "bianche torri" simboleggiano il lavoro intellettuale nella sua nobiltà e parziale solitudine; ma le "nere... nubi"?

Purtroppo non solo un simbolo, ma una realtà incombente.

Nei Diario pubblicato l'8/05/10 il Censis scrive: *"Ci sono infatti settori terziari in cui la produzione di valore aggiunto è ancora troppo bassa. Ad esempio, i servizi professionali e consulenziali, tipico sbocco dei "qualcosisti" degli ultimi dieci anni, in cui confluisce il 16,5% degli occupati nel settore dei servizi (più di 2 milioni e 300 mila persone), produce, in termini di valore aggiunto, il 22% in meno rispetto a un lavoratore del settore manifatturiero"*; e ne deduce: *"Se non si innescheranno meccanismi capaci di generare maggiore produttività, si rischiano "esuberanti" nei settori più improduttivi attualmente stimabili in circa 508.000 posti di lavoro"*.

Facciamoci del male!

Gli psicologi per bocca della Presidente dell'Ordine degli Psicologi del Lazio, Dott.ssa Zaccaria, documentano l'esplosione degli ormai 14.000 iscritti; alla media di 1 ogni 700 adulti.

I dati elaborati da ALMA LAUREA e da studi sugli ordini dei Commercialisti, degli Avvocati, degli Architetti; ci dicono di guadagni per i professionisti, che si affacciano nel mercato del lavoro; tra gli 800 ed i 1.200 euro al mese; ma tra il 3° ed il 5° anno della laurea, ed il 36% dei laureati deve trovare lavoro in settori diversi dal proprio corso di studio.

Anche il tempo ha il suo valore; guadagni ed anni incidono infatti sul trattamento pensionistico. Non pare che le Casse di Previdenza dei professionisti godano di buona salute; chiedere ad esempio agli ingegneri.

Per non dire della copertura sanitaria; gli avvocati sono da mesi privi di polizze "sostenibili" a causa della crisi tra la loro Cassa ed il mondo assicurativo.

I sociologi però cominciano a porsi il problema ritenendo superata l'articolazione sociale dei ceti medi risalente a P. Sylos Labini (personalmente non condivido del tutto la tesi del Prof. C. Ronci).

Tuttavia è certo che le professioni sono ormai "annegate" nella società liquida (cfr Bauman); e bipolare che mutati sono i modi ed i mezzi di esercizio delle professioni rispetto al modello classico.

L'approccio della politica alla riforma delle professioni è stato purtroppo di natura ideologica, le "lenzuolate" di Bersani hanno pertanto aggravato la situazione di crisi; favorendo di fatto i grandi committenti di liti seriali e le "firme"; così sfavorendo i giovani e gli studi medi.

Non è questione solo di tariffe; (tra la Calderone ce se ne lamenta, gli attuari le chiedono) quale strumento di protezione, ma di un atteggiamento mentale di disfavore come rilevato dal G. Amato. La concorrenza era infatti già assicurata dalla crescita abnorme degli iscritti e la cura, in tempo di recensione, ha prodotto solo sovrabbondanza di offerta e l'emergere di una categoria di professionisti, quella che De Vico definisce "sans papier"; i dipendenti dagli studi più o meno grandi, che si devono aggiungere i colleghi autonomi, ma senza struttura. Ci pare quanto meno ingeneroso l'atteggiamento di chi, pur storico dirigente e quindi corresponsabile, oggi ritiene questi miei e suoi colleghi "non avvocati".

Eppure, malgrado il decremento stimato al 30%, nel 2009 il ceto professionale ha prodotto 15 miliardi di euro; al netto dell'indotto.

Quali le risposte della politica?

Di fronte alle rinnovate attenzioni di economisti e sociologi; la politica non sembra dare risposte soddisfacenti ed uniformi; anche per essere le professioni oggetto di competenza concorrente tra Stato e Regione.

Se infatti nel 2010 la Regione Piemonte ha in esame una PDL in materia di sostegno alle professioni intellettuali: "la Regione Lazio non solo tace, ma prepara anzi una "strangata" con l'aumento dell'addizionale IRPEF e l'aggravio dell'IRAP. In termini assoluti forse non una cifra eclatante, ma rilevante per i professionisti, che incerti del lavoro e del reddito presente e futuro, sono in tutto veri e propri "precari intellettuali". Un incomprensibile disinteresse verso almeno 50.000 (al netto dei familiari) cittadini.

***Presidente del "FORUM delle PROFESSIONI"**

*** **

3. - Sentenza Corte Costituzionale

**SENTENZA N. 131 - ANNO 2010
REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO**

LA CORTE COSTITUZIONALE composta dai signori: Presidente: Francesco AMIRANTE; Giudici : Ugo DE SIERVO, Paolo MADDALENA, Alfio FINOCCHIARO, Alfonso QUARANTA, Franco GALLO, Luigi MAZZELLA, Gaetano SILVESTRI, Sabino CASSESE, Maria Rita SAULLE, Giuseppe TESAURO, Paolo Maria NAPOLITANO, Giuseppe FRIGO, Alessandro CRISCUOLO, Paolo GROSSI, ha pronunciato la seguente SENTENZA nel giudizio di legittimità costituzionale degli artt. 1, comma 2, 3, 4 e 6 della legge della Regione Lazio 24 dicembre 2008, n. 26 (Norme per la tutela dei minori e la diffusione della cultura della mediazione familiare) e dell'art. 1 della legge della Regione Lazio 24 dicembre 2008, n. 27 (Modifiche alla deliberazione legislativa approvata dal Consiglio regionale nella seduta del 10 dicembre 2008, concernente "Norme per la tutela dei minori e la diffusione della cultura della mediazione familiare"), promosso dal Presidente del Consiglio dei ministri con ricorso notificato il 27 febbraio 2009, depositato in cancelleria il 5 marzo 2009 ed iscritto al n. 18 del registro ricorsi 2009.

Visto l'atto di costituzione della Regione Lazio;

udito nell'udienza pubblica del 9 marzo 2010 il Giudice relatore Paolo Maddalena;

uditi l'avvocato dello Stato Diana Ranucci per il Presidente del Consiglio dei ministri e l'avvocato Paolo Papanti-Pelletier per la Regione Lazio.

Ritenuto in fatto

1.- Con ricorso notificato il 27 febbraio 2009 e depositato il 5 marzo 2009, il Presidente del Consiglio dei ministri, rappresentato e difeso dall'Avvocatura generale dello Stato, ha sollevato in via principale, a seguito di delibera governativa in data 20 febbraio 2009, questione di legittimità costituzionale degli artt. 1, comma 2, 3, 4 e 6 della legge della Regione Lazio 24 dicembre 2008, n. 26 (Norme per la tutela dei minori e la diffusione della cultura della mediazione familiare), nonché delle disposizioni con essi inscindibilmente connesse o dipendenti, e dell'art. 1 della legge della Regione Lazio 24 dicembre 2008, n. 27 (Modifiche alla deliberazione legislativa approvata dal Consiglio regionale nella seduta del 10 dicembre 2008, concernente "Norme per la tutela dei minori e la diffusione della cultura della mediazione familiare"), affermandone il contrasto con l'art. 117, terzo comma, della Costituzione, nella

parte in cui esso attribuisce allo Stato la competenza legislativa riguardo ai principi fondamentali in materia di professioni.

Riferisce il ricorrente che la legge regionale n. 26 del 2008 si propone di disciplinare, nell'ambito della Regione, le figure del mediatore familiare e del coordinatore per la mediazione familiare, introducendo una nuova figura professionale non altrimenti prevista da legge dello Stato. L'unico articolo della coeva legge regionale n. 27 del 2008 ha modificato l'art. 6 della legge n. 26 del 2008, integrandone i commi 1 e 2 ed eliminando il comma 3.

Specificamente, l'art. 1, comma 2, della legge regionale n. 26 del 2008 reca la definizione generale del ruolo e della figura professionale del mediatore familiare; gli artt. 3 e 4, a loro volta, prevedono e disciplinano la particolare figura di mediatore familiare costituita dal coordinatore per la mediazione familiare (istituito presso ogni ASL), del quale stabiliscono i compiti e le finalità; l'art. 6, infine, istituisce, presso l'assessorato regionale competente in materia di politiche sociali, l'elenco regionale dei

mediatori familiari e reca l'analitica disciplina dei requisiti per l'accesso all'elenco stesso.

L'art. 1 della legge regionale n. 27 del 2008, nel modificare l'art. 6 della legge regionale n. 26 del 2008, ha esteso anche ai laureati in pedagogia la possibilità di iscriversi al suddetto elenco, mentre ha abrogato l'incompatibilità tra mediazione familiare ed esercizio di altre professioni o attività di impresa.

Ad avviso della difesa erariale, le disposizioni impugnate si propongono di individuare la funzione e i compiti, anche di supporto ai tribunali, del mediatore familiare e del coordinatore per la mediazione familiare, nonché, previa istituzione di un apposito elenco regionale, gli specifici titoli di cui il mediatore familiare deve essere in possesso per l'iscrizione all'elenco e, di seguito, per l'esercizio della professione.

Secondo l'Avvocatura, le norme denunciate sarebbero riconducibili alla materia delle "professioni", appartenente alla competenza legislativa concorrente, ai sensi dell'art. 117, terzo comma, Cost.

Il ricorrente ricorda che, secondo la giurisprudenza costituzionale, spetta allo Stato la determinazione dei principi fondamentali nelle materie di competenza concorrente previste dall'art. 117, terzo comma, Cost., mentre la legislazione regionale deve svolgersi nel rispetto di quelli risultanti dalla normativa statale già in vigore; ed osserva che, in base all'art. 1, comma 3, del d.lgs. 2 febbraio 2006, n. 30 (Ricognizione dei principi fondamentali in materia di professioni, ai sensi dell'art. 1 della legge 5 giugno 2003, n. 131), la potestà legislativa regionale si esercita relativamente alle professioni individuate e definite dalla normativa statale.

Secondo la difesa erariale, l'art. 155-sexies cod. civ., introdotto dalla legge 8 febbraio 2006, n. 54 (Disposizioni in materia di separazione dei genitori e affidamento condiviso dei figli), ha soltanto previsto, ma non istituito, la figura professionale del mediatore familiare, che difatti non è definita né disciplinata in alcuna legge statale.

La Regione – osserva l'Avvocatura – avrebbe riservato a sé la determinazione dei titoli professionali e dei correlativi contenuti della professione di mediatore familiare e di coordinatore. Ciò emergerebbe in particolare dall'art. 6 della legge n. 26 del 2008, che tra l'altro equipara, ai fini della idoneità all'iscrizione nell'elenco di mediatore familiare, titoli di natura profondamente diversa perché conseguibili all'esito di percorsi formativi differenti e non assimilabili tra loro. Secondo la difesa erariale, non potrebbero infatti porsi sullo stesso piano titoli conseguiti a seguito di percorso formativo di livello universitario specialistico e titoli ottenuti mediante percorso formativo di livello inferiore, qual è il titolo di formazione regionale conseguito all'esito della frequenza di un corso della durata di cinquecento ore. Tale situazione potrebbe peraltro ingannare l'utenza, inducendola a ritenere di livello universitario un mediatore familiare munito invece del solo diploma regionale, con conseguente violazione del principio di tutela dell'utenza, che costituisce uno dei principi fondamentali tutelati dalle leggi statali in materia di attività professionali.

2.- Nel giudizio dinanzi alla Corte si è costituita la Regione Lazio, che ha concluso per l'infondatezza della questione.

Secondo la difesa della Regione, il ricorso muoverebbe dal falso presupposto che la legge regionale impugnata abbia introdotto e disciplinato una nuova professione: quella del "mediatore familiare" e del "coordinatore per la mediazione familiare". In realtà, la legge regionale impugnata non avrebbe affatto né introdotto né disciplinato una "professione", ma avrebbe individuato una "figura professionale", cioè dotata di particolari competenze, destinata ad essere impiegata nell'ambito di strutture pubbliche ed esercitante funzioni pubblicistiche.

Secondo la difesa della Regione, la ratio che ispira l'intero provvedimento normativo è quella di delineare una "figura professionale", non un "professionista" lavoratore autonomo, operante nell'ambito della mediazione familiare. Tale diversa prospettiva emergerebbe dall'analisi delle singole disposizioni e, in particolare, di quelle che stabiliscono i compiti e le finalità del coordinatore per la

mediazione familiare: compiti e finalità di natura essenzialmente pubblicistica, che, come tali, non sono e non possono essere attuati o perseguiti da un professionista lavoratore autonomo.

In particolare, l'art. 1, comma 2, della legge regionale n. 26 del 2008 evidenzerebbe l'aspetto pubblicistico già nella parte in cui prevede le modalità di accesso all'opera di tale soggetto. Si prescrive infatti che il mediatore familiare possa essere "sollecitato" dalle parti a svolgere la sua opera. Tale locuzione verbale – afferma la Regione – sarebbe indice del fatto che la legge prevede, non già il conferimento di un mandato professionale nell'ambito di un contratto di opera professionale, bensì che tale soggetto, il quale opera all'interno di una struttura sanitaria (come chiarito dal successivo art. 3), possa essere richiesto dalle parti di intervenire per "adoperarsi" nel senso indicato dalla norma. La stessa disposizione prevede che l'intervento del mediatore professionale, oltre che sollecitato dalle parti, possa avvenire su invito del giudice o dei servizi sociali comunali o dei consultori o del Garante dell'infanzia e dell'adolescenza.

Anche l'art. 3 della stessa legge regionale, nel disciplinare la figura del coordinatore per la mediazione familiare, prevederebbe in realtà l'attribuzione a tale figura professionale di un vero e proprio ufficio pubblico.

Le finalità che il mediatore familiare è chiamato a svolgere in base all'art. 4 della legge regionale sarebbero ben lontane dall'esercizio di una professione, ai sensi dell'art. 117 Cost. Quanto all'art. 6 della legge regionale, è bensì vero – osserva la Regione – che esso ha previsto un elenco regionale dei mediatori familiari, ma tale elenco non può considerarsi istitutivo di una professione operante a livello regionale, perché mancherebbero le caratteristiche proprie di un'attività professionale di lavoro autonomo. Secondo la difesa della Regione Lazio, la legge impugnata, pur avendo assegnato al mediatore familiare funzioni (compiti e finalità) esclusivamente pubblicistiche, e pur avendo previsto la sua collocazione presso ogni azienda unità sanitaria locale, non ha tuttavia definito il tipo di rapporto che lega tale soggetto all'ente. La legge non chiarisce infatti se il mediatore sia legato alle ASL da un rapporto di pubblico impiego ovvero se egli abbia un rapporto basato, ad esempio, su un contratto di collaborazione coordinata e continuativa. Queste modalità attuative – precisa la Regione – saranno chiarite da regolamenti attuativi. Intanto, l'elenco di cui all'art. 6 assolve essenzialmente la funzione di individuare una lista di soggetti, dotati di particolari professionalità, dalla quale poter attingere per il loro inserimento nell'ambito delle ASL o eventualmente di altri enti regionali. Un chiaro sintomo di ciò sarebbe dato dal fatto che l'opera di tale figura professionale è a carico delle finanze della Regione, come si desume dall'art. 8, che prescrive che le risorse necessarie all'applicazione della presente legge sono individuate nei limiti delle disponibilità finanziarie di cui al fondo per l'attuazione del piano socio-assistenziale regionale.

Dopo aver ricordato i caratteri essenziali delle professioni propriamente dette, alle quali si riferisce l'art. 117, terzo comma, Cost. ed alla cui base vi è un contratto fra il professionista ed il cliente, la difesa della Regione ribadisce che l'attività del mediatore familiare non trova la sua fonte in un contratto di opera intellettuale, bensì in un sollecito da parte degli interessati (cioè in una richiesta di intervento, quale può rivolgersi solo ad una pubblica autorità) ovvero in un invito del giudice o di enti pubblici. Si è, in ogni caso, ben lontani dal conferimento di un mandato professionale di tipo privatistico. Inoltre, dal complesso delle norme regionali emergerebbe che il mediatore familiare o il coordinatore per la mediazione familiare è, in realtà, un ufficio, nel quale i singoli addetti svolgono la loro opera non in quanto scelti dalle parti o dal giudice o dalle altre autorità, ma in quanto inseriti in un'organizzazione gerarchicamente ordinata, nella quale non assume rilievo esterno l'intuitus personae del singolo operatore. Nel caso della legge in esame, si riscontrerebbe, non l'autonomia del professionista, ma, all'opposto, un vincolo ad agire secondo i compiti e le finalità, di cui agli artt. 3 e 4. Il mediatore familiare avrà, al più, un ambito di discrezionalità, propria dell'agire amministrativo, nell'ambito di obiettivi rigidamente predeterminati. Tutta l'attività che deve svolgere il mediatore familiare è, infine, a beneficio della collettività e, solo indirettamente, si riverbera sugli utenti del servizio.

Da ultimo, la Regione sottolinea che anche altre Regioni hanno emanato regolamenti per disciplinare la professione di mediatore familiare.

3.-In prossimità dell'udienza l'Avvocatura generale dello Stato ha depositato una memoria illustrativa.

Considerato in diritto

1.-Il Presidente del Consiglio dei ministri ha sollevato questione di legittimità costituzionale degli artt. 1, comma 2, 3, 4 e 6 della legge della Regione Lazio 24 dicembre 2008, n. 26 (Norme per la tutela dei minori e la diffusione della cultura della mediazione familiare), nonché delle disposizioni con essi inscindibilmente connesse o dipendenti, e dell'art. 1 della legge della Regione Lazio 24 dicembre 2008, n. 27 (Modifiche alla deliberazione legislativa approvata dal Consiglio regionale nella seduta del 10 dicembre 2008, concernente "Norme per la tutela dei minori e la diffusione della cultura della mediazione familiare"), denunciandone il contrasto con l'art. 117, terzo comma, della Costituzione.

Ad avviso del ricorrente, le citate disposizioni – le quali: recano la definizione generale del ruolo e della figura professionale del mediatore familiare, quale professionista deputato a svolgere, anche su invito del giudice, un ruolo di compiuta mediazione nei procedimenti di separazione della famiglia e della coppia nell'interesse dei figli; prevedono e disciplinano la particolare figura di mediatore familiare costituita dal coordinatore per la mediazione familiare (istituito presso ogni ASL), del quale stabiliscono i compiti e le finalità, diretti da un lato a realizzare progetti di politiche efficaci a tutela della famiglia e dall'altro a costituire un punto di riferimento per i tribunali e i magistrati che si occupano di separazioni che coinvolgono figli minori; istituiscono, presso l'assessorato regionale competente in materia di politiche sociali, l'elenco regionale dei mediatori familiari e recano la analitica disciplina dei requisiti per l'accesso all'elenco stesso – si porrebbero in contrasto con il principio fondamentale in materia di regolamento delle professioni, in base al quale spetta esclusivamente allo Stato l'individuazione delle figure professionali con i relativi profili e i titoli abilitanti.

2.-La questione è fondata.

2.1.- Con la legge n. 26 del 2008 la Regione Lazio pone una regolamentazione complessiva della mediazione familiare, individuata – secondo la definizione che ne dà l'art. 1 – come il «percorso che sostiene e facilita la riorganizzazione della relazione genitoriale nell'ambito di un procedimento di separazione della famiglia e della coppia alla quale può conseguire una modifica delle relazioni personali tra le parti», e si propone come obiettivi (art. 2) la tutela della «famiglia e della coppia con prole come principale nucleo di socializzazione», il sostegno alla genitorialità, il mantenimento, in caso di separazione, dell'affidamento dei figli «ad entrambi i genitori, mediante l'assunzione di accordi liberamente sottoscritti dalle parti che tengano conto della necessità di tutelare l'interesse morale e materiale dei figli».

In questo quadro, con le norme impugnate (della stessa legge n. 26 del 2008 e della coeva legge n. 27 del 2008, recante un articolo unico a modifica dell'art. 6 della legge n. 26 del 2008) la Regione: (a) individua nel mediatore familiare colui che, «sollecitato dalle parti o su invito del giudice o dei servizi sociali comunali o dei consultori o del Garante dell'infanzia e dell'adolescenza, si adopera, nella garanzia della riservatezza e in autonomia dall'ambito giudiziario, affinché i genitori elaborino personalmente un programma di separazione soddisfacente per loro e per i figli, nel quale siano specificati i termini della cura, dell'educazione e della responsabilità verso i figli minori»; (b) istituisce, presso ogni azienda sanitaria locale, «la figura del coordinatore per la mediazione familiare avente la qualifica di mediatore familiare», con il compito di «acquisire dati relativi alla condizione familiare attraverso indagini, studi e ricerche presso gli enti locali, i tribunali, i servizi sociali, le associazioni di volontariato, le forze dell'ordine, le scuole e i consultori», di coadiuvare la Regione «nella progettazione di politiche efficaci di tutela della vita della famiglia e della coppia e di sostegno alla genitorialità responsabile», di «costituire un punto di riferimento prioritario per i tribunali», di avviare un dialogo con tutti coloro, compresi i magistrati, che «si occupano di situazioni di separazione "disfunzionali" che vedano il coinvolgimento di figli minori»; (c) stabilisce le finalità del coordinatore per la mediazione familiare («rispondere alle esigenze di ascolto e di aiuto che provengono dalle famiglie e dalle coppie»; offrire un punto di riferimento «per la risoluzione dei conflitti relazionali, con particolare riferimento alle fasi della separazione, del divorzio e della cessazione della convivenza»; «raccordarsi con le istituzioni presenti sul territorio»; «garantire un supporto alla progettazione di interventi e servizi sul territorio»; «identificare le aree a rischio»; «attuare azioni positive per la promozione della pariteticità»); (d) istituisce, «presso l'assessorato regionale competente in materia di politiche sociali, l'elenco regionale dei mediatori professionali», stabilendo che ad esso «possono iscriversi coloro che sono in possesso di laurea specialistica in discipline pedagogiche psicologiche, sociali o giuridiche nonché di idoneo titolo universitario, quale master, specializzazione o perfezionamento, di durata biennale, di mediatore familiare oppure di specializzazione professionale conseguita a seguito della partecipazione ad un corso, riconosciuto dalla Regione Lazio, della durata minima di cinquecento ore»; «coloro che, in possesso della laurea specialistica in discipline pedagogiche psicologiche, sociali o giuridiche alla data di entrata in vigore della [...] legge, abbiano svolto per almeno due anni, nel quinquennio antecedente l'entrata in vigore della legge, attività di mediazione familiare da comprovare sulla base di idonea documentazione».

2.2.- L'impianto complessivo, lo scopo ed il contenuto precipuo delle disposizioni impugnate rendono palese che l'oggetto di esse deve essere ricondotto propriamente alla materia concorrente delle "professioni" (art. 117, terzo comma, Cost.).

Nello scrutinio di disposizioni legislative regionali aventi ad oggetto la regolamentazione di attività di tipo professionale, questa Corte ha ripetutamente affermato che «la potestà legislativa regionale nella materia concorrente delle "professioni" deve rispettare il principio secondo cui l'individuazione delle figure professionali, con i relativi profili e titoli abilitanti, è riservata, per il suo carattere necessariamente unitario, allo Stato, rientrando nella competenza delle Regioni la disciplina di quegli

aspetti che presentano uno specifico collegamento con la realtà regionale. Tale principio, al di là della particolare attuazione ad opera di Piazza del Quirinale, 41 - 00187 Roma tel. 0646981 - fax. 064698916 - ccost@cortecostituzionale.it singoli precetti normativi, si configura infatti quale limite di ordine generale, invalicabile dalla legge regionale» (sentenze n. 153 e n. 424 del 2006, n. 57 del 2007, n. 138 e n. 328 del 2009). Ha, altresì, precisato che la «istituzione di un registro professionale e la previsione delle condizioni per la iscrizione in esso hanno già, di per sé, una funzione individuatrice della professione, preclusa alla competenza regionale» (sentenze n. 93 del 2008, n. 138 e n. 328 del 2009).

Ora, la legislazione statale, con l'art. 155-sexies del codice civile, aggiunto dalla legge 8 febbraio 2006, n. 54, ha soltanto accennato alla attività di mediazione familiare, senza prevedere alcuna specifica professione, stabilendo che «qualora ne ravvisi l'opportunità, il giudice, sentite le parti e ottenuto il loro consenso, può rinviare l'adozione dei provvedimenti di cui all'art. 155 per consentire che i coniugi, avvalendosi di esperti, tentino una mediazione per raggiungere un accordo, con particolare riferimento alla tutela dell'interesse morale e materiale dei figli», ma, a tutt'oggi, non ha introdotto la figura professionale del mediatore familiare, né stabilito i requisiti per l'esercizio dell'attività.

Le disposizioni denunciate danno una definizione della mediazione familiare, disciplinano le caratteristiche del mediatore familiare e stabiliscono gli specifici requisiti per l'esercizio dell'attività, con la previsione di un apposito elenco e delle condizioni per la iscrizione in esso. Ma, così facendo, invadono una competenza sicuramente statale.

Non pare dubbio, infatti, che, attraverso la predetta disciplina, siano stati individuati i titoli abilitanti per lo svolgimento in ambito regionale della professione di mediatore familiare, in tal modo travalicando, secondo quanto dianzi precisato, gli ambiti di competenza legislativa regionale in materia di professioni.

Non rileva la circostanza – sottolineata dalla difesa della resistente – che il mediatore familiare non sarebbe un professionista autonomo, ma una figura professionale, legata alla Regione, alla quale sarebbero affidati compiti e funzioni di rilievo pubblicistico.

Per un verso, infatti, la competenza dello Stato ad individuare i profili professionali ed i requisiti necessari per il relativo esercizio spetta anche quando l'attività professionale sia destinata a svolgersi in forma di lavoro dipendente (artt. 1, comma 3, e 2, comma 3, del d.lgs. 2 febbraio 2006, n. 30, recante "Ricognizione dei principi fondamentali in materia di professioni, ai sensi dell'art. 1 della legge 5 giugno 2003, n. 131"); per l'altro, «l'individuazione di una specifica area caratterizzante la "professione" è influente ai fini della regolamentazione delle competenze derivante dall'applicazione nella materia in esame del terzo comma dell'art. 117 Cost.» (sentenza n. 40 del 2006, nonché, tra le altre, sentenze n. 355 e n. 424 del 2005). Su tali premesse, questa Corte (sentenza n. 153 del 2006) ha già dichiarato l'illegittimità costituzionale di una normativa regionale che disciplinava figure professionali alle quali la Regione faceva ricorso per il funzionamento del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

3.- L'intera legge regionale n. 26 del 2008 è inscindibilmente connessa, per il suo contenuto, con le disposizioni specificamente censurate dal ricorrente e pertanto la declaratoria di illegittimità costituzionale deve essere estesa, in via consequenziale, anche agli artt. 1, comma 1, 2, 5, 7 e 8, non oggetto di impugnazione.

PER QUESTI MOTIVI A CORTE COSTITUZIONALE

1) dichiara l'illegittimità costituzionale degli artt. 1, comma 2, 3, 4 e 6 della legge della Regione Lazio 24 dicembre 2008, n. 26 (Norme per la tutela dei minori e la diffusione della cultura della mediazione familiare);

2) dichiara l'illegittimità costituzionale dell'art. 1 della legge della Regione Lazio 24 dicembre 2008, n. 27 (Modifiche alla deliberazione legislativa approvata dal Consiglio regionale nella seduta del 10 dicembre 2008, concernente "Norme per la tutela dei minori e la diffusione della cultura della mediazione familiare");

3) dichiara, ai sensi dell'art. 27 della legge 11 marzo 1953, n. 87, l'illegittimità costituzionale in via consequenziale degli artt. 1, comma 1, 2, 5, 7 e 8 della legge della Regione Lazio 24 dicembre 2008, n. 26. Così deciso in Roma, nella sede della Corte costituzionale, Palazzo della Consulta, il 12 aprile 2010.

F.to: Francesco AMIRANTE, Presidente
Paolo MADDALENA, Redattore
Giuseppe DI PAOLA, Cancelliere
Depositata in Cancelleria il 15 aprile 2010.
Il Direttore della Cancelleria
F.to: DI PAOLA

4. Competenze Professionali degli **PSICOLOGI**

Dr.ssa Maria LORI ZACCARIA *

La sentenza della Corte Costituzionale n. 131/2010 rappresenta indubbiamente per l'Ordine degli Psicologi del Lazio un importante tassello a tutela dell'utenza e della professione, nonché a difesa delle competenze esclusive dello psicologo nel campo della mediazione familiare.

Sin dalla relativa proposta di legge, l'Ordine è infatti intervenuto in prima linea su una legge regionale che, oltre a mostrare un profilo di illegittimità costituzionale, appariva fortemente deleteria per l'utenza e l'intera comunità.

In qualità di Presidente dell'Ordine degli Psicologi del Lazio, ho sollecitato un intervento del CNOP e inviato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e al Ministro per i Rapporti con le Regioni una nota contenente alcune considerazioni in merito alla Legge della Regione Lazio n. 26/2008 che, istituendo la figura professionale del Mediatore Familiare ed il relativo Elenco regionale, interveniva «su una materia come quella delle professioni, le cui competenze sono riservate allo Stato», ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione e del D. Lgs. n. 30/2006.

Negli otto articoli il Consiglio regionale del Lazio aveva provveduto ad indicare definizioni e obiettivi, a disciplinare la figura del coordinatore per la mediazione familiare e del centro di mediazione familiare nei distretti socio-sanitari, nonché ad istituire l'elenco regionale dei mediatori familiari e la relativa formazione, senza tuttavia considerare che le Regioni non possono, né in via diretta né in via indiretta, creare e disciplinare nuove figure professionali, tranne che non sia la legge statale a prevederlo. Inoltre, nell'equiparare ai fini dell'iscrizione nel suddetto elenco, titoli di natura profondamente diversa, la legge regionale si poneva in netto contrasto con il principio di tutela dell'utenza ed induceva a confondere fra loro le competenze esclusive di ciascuna figura professionale coinvolta nel delicato percorso della mediazione familiare. La stessa Avvocatura di Stato ha osservato come non sia possibile *«porre sullo stesso piano titoli conseguiti a seguito di percorso formativo di livello universitario specialistico e titoli ottenuti mediante percorso formativo di livello inferiore, qual è il titolo di formazione regionale conseguito all'esito della frequenza di un corso della durata di cinquecento ore. Tale situazione potrebbe peraltro ingannare l'utenza, inducendola a ritenere di livello universitario un mediatore familiare munito invece del solo diploma regionale, con conseguente violazione del principio di "tutela dell'utenza", che costituisce uno dei principi fondamentali tutelati dalle leggi statali in materia di attività professionali»*.

Inoltre, desidero evidenziare un ulteriore e notevole limite sostanziale della L. R. Lazio n. 26/2008, che contrasta con lo stesso carattere di multidisciplinarietà insito nell'attività di mediazione familiare. Nell'individuazione dei soggetti abilitati a svolgere l'attività di mediazione familiare, la norma regionale pone sul medesimo piano di valutazione le competenze professionali acquisite nelle discipline pedagogiche, psicologiche, sociali o giuridiche, auspicando che ogni singola figura professionale possieda le capacità formative, adeguate e complete, per svolgere le attività richieste.

Tuttavia, la mediazione familiare è un percorso complesso in cui i genitori sono aiutati da un terzo imparziale a gestire le difficoltà emotive ed organizzative peculiari della frattura del legame coniugale. Considerato che la coppia, attraverso la mediazione familiare, ha la possibilità di negoziare svariate questioni relative alla propria separazione, attinenti sia agli aspetti relazionali sia a quelli economici, sarebbe opportuno individuare una *competenza nella mediazione familiare* da riconoscere a più professionisti, esperti nei diversi settori toccati dalla separazione. Ritenere che un'unica figura professionale possa presentare i requisiti tecnico-formativi necessari allo svolgimento delle attività richieste, potrebbe rivelarsi deleterio per le stesse parti coinvolte. Lo psicologo, l'assistente sociale e l'avvocato hanno un ruolo tra loro autonomo e complementare, in rapporto alle rispettive capacità professionali. Le competenze dello psicologo, esplicitate all'interno della mediazione familiare, non possono e non devono essere sostituite da altre figure professionali. Ovviamente, un simile discorso deve essere esteso anche agli altri professionisti menzionati dalla legge regionale. Difatti, non è possibile immaginare un'unica figura professionale che agisca in via sostitutiva o alternativa alle altre competenze richieste, poiché la mediazione familiare è un intervento che raggiunge i migliori risultati quando è il frutto di rapporti di collaborazione e di sinergia tra le diverse competenze nel rispetto delle autonomie e specificità. Dunque, in considerazione della recente pronuncia della Corte Costituzionale, è fortunatamente possibile parlare al passato di una legge regionale che, pur mirando a promuovere il ricorso alla mediazione familiare, era destinata a danneggiare l'utenza e le categorie coinvolte, poiché individuava una professione invece di una competenza interdisciplinare.

***Presidente Ordine degli Psicologi del Lazio**

5. COOPERATIVE SOCIALI di LAVORO ed E AGRICOLE: LIMITI alla FRUIBILITA' della DEDUZIONE FORFETTARIA del 10%

Dr. Ubaldo SCHIAVO *

OGGETTO

Il c.d. "decreto anticrisi" ha stabilito la deduzione del 10% dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) forfetariamente riferita alla imposta dovuta sulla quota imponibile degli interessi passivi e degli oneri finanziari, al netto di quelli attivi e proventi assimilati e/o delle spese per il personale dipendente e assimilato, a decorrere dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2008.

L'Agenzia delle Entrate è intervenuta sul tema con due specifici chiarimenti, precisando l'ambito di applicazione delle citate disposizioni, nonché le modalità per la fruizione della deduzione forfettaria del 10% dalla base imponibile IRES e IRPEF, confermando il criterio di "cassa", mentre la Corte Costituzionale ha confermato, da tempo, la legittimità costituzionale dell'imposta regionale in attesa del nuovo intervento della stessa Consulta sui possibili vizi di legittimità costituzionale, ai fini della relativa deduzione ai fini IRES e IRPEF.

Problematiche e soprattutto inapplicabilità delle disposizioni richiamate sono emerse in presenza di società cooperative, con particolare riferimento a quelle edilizie, di lavoro e sociali, nonché per le cooperative agricole che beneficiano, di fatto, di un neutrale impatto della medesima imposta regionale sul reddito imponibile ai fini dell'IRES.

RIFERIMENTI

Agenzia delle Entrate, circolare 14/4/2009, n.16/E Agenzia delle Entrate circolare 13/3/2009 n.8/E, Corte Costituzionale sentenza 21/5/2001 n.156, D.L. 29/11/2008 n.185, art.6 cm 1, Dlgs.15/12/1997 n.446, artt.5,5 bis,6,7,e 8.

Il comma 1 dell'art.6 del D.L. n.185/2008 (c.d. "decreto anticrisi"), come convertito dalla legge n.2/2009, ha stabilito che "...a decorrere dal periodo di imposta in corso al 31/12/2008, è ammessa in deduzione ai sensi dell'art. 99 cm.1 del T.U. delle imposte sui redditi, approvato con D.P.R. 22/12/1986 n.917 e successive modificazioni, un importo pari al 10% dell'imposta regionale sulle attività produttive determinata ai sensi degli art. 5, 5 bis, 6,7 e 8 del decreto legislativo 15/12/1977 n.446, forfetariamente riferita all'imposta dovuta sulla quota imponibile degli interessi passivi e oneri assimilati ovvero delle spese per il personale dipendente e assimilato al netto delle deduzioni spettanti ai sensi dell'art. 11, cm. 1, lettera a), 1-bis, 4-bis, 1 del medesimo decreto legislativo n.446 del 1977".

Già la formulazione della norma, in particolare la prima stesura – intendendo tale quella anteriore alla conversione in legge – aveva suscitato numerose perplessità ed incertezze, a partire dalla sua rubricazione, ma soprattutto sulla modalità di determinazione del *forfait*, con particolare riferimento alla modalità di applicazione, nel rispetto del principio di "competenza" o "di cassa".

Per tali motivi, l'Amministrazione finanziaria è dovuta intervenire con due utili chiarimenti, precisando l'ambito di applicazione delle disposizioni e, soprattutto, le modalità di fruizione della deduzione del 10% dell'IRAP dalla base imponibile IRES e IRPEF. Tale possibilità tende a contenere l'impatto derivante dal prossimo e certo intervento della Consulta, chiamata ad esprimersi sull'esistenza di possibili vizi di legittimità costituzionale, relativamente all'ineducibilità di tale imposta regionale.

***REVISORE CONTABILE**

COMMISSARIO LIQUIDATORE presso il Ministero Attività Produttive



Periodico Politico Culturale di Giustizia per l'Inclusione e la Sicurezza Sociale

6. CONGRESSO NAZIONALE del CO.DI.C.I. – 14/15 Maggio 2010

Centro Diritti del Cittadino

RELAZIONE del Segretario Nazionale Ivano Giacomelli

Il congresso è il momento che ci permette di fare bilanci e di fermarci a riflettere sulle cose fatte e quelle da fare. Da quando siamo partiti molta strada è stata fatta e ancora molta è quella da fare. Siamo in una società in rapido mutamento e anche l'impegno sociale deve essere adeguato a queste nuove esigenze. Attualmente il CODICI conta 97 delegazioni territoriali, articolato in 18 regioni. Dati questi che ci debbono far riflettere sulla crescita e la complessità dell'Organizzazione, ma anche sui nuovi impegni che dobbiamo assumere.

I temi che dobbiamo affrontare riguardano i rapporti con le altre forze in campo o come si usa dire oggi *stakeholder* "portatori di interessi" (politica, aziende, associazioni, Authorities), il modello di partecipazione, il modello organizzativo compatibile con le scelte strategiche poste in campo.

Crisi di Sistema

Nell'affrontare una analisi del contesto, non possiamo non partire dall'attuale situazione di crisi del sistema economico. La crisi è iniziata approssimativamente nella seconda metà del 2006, quando cominciò a sgonfiarsi la bolla immobiliare statunitense e, contemporaneamente, molti possessori di mutui sub prime divennero insolventi a causa del rialzo dei tassi di interesse.

In questo Contesto la speculazione ha fatto il resto; infatti, verso la metà del 2008 si registra una impennata dei prezzi delle materie prime, una crisi alimentare mondiale, con conseguente aumento dell'inflazione e della crisi creditizia, il tutto accompagnato da una profonda sfiducia nei mercati borsistici. A causa delle banche, il fenomeno si è espanso velocemente in tutti i paesi europei. Le pratiche predatorie dei mediatori creditizi che hanno spregiudicatamente indirizzato i piccoli investitori verso titoli che incorporavano mutui sub prime senza aver verificato l'effettiva solvibilità dei prestiti sottostanti e la mancanza di una effettiva supervisione da parte delle autorità governative, sono stati la causa del principale dissesto delle economie famigliari, di cui oggi paghiamo il salato conto.

L'incremento dei prezzi delle materie prime, in particolare il rialzo del prezzo del petrolio e di alcuni cereali hanno determinato veri danni economici: nel gennaio 2008; il prezzo del petrolio ha superato i 100 dollari al barile per la prima volta nella sua storia, continuando a salire nei mesi successivi, fino ad arrivare ai 147 dollari al barile. Ma non è solo il petrolio che ha registrato questo andamento, anche altre materie essenziali nella catena della produzione, come l'acido solforico e la soda caustica hanno visto un forte incremento del loro prezzo fino al 60%. Il problema principale è che l'aumento di questi costi non è determinato dall'aumento dei costi dei fattori di produzione, ma sono legati a manovre finanziarie speculative che pirateggiano nelle economie senza che i Governi siano in grado o vogliano porre un argine a tale arbitrio.

Esempio tipico è la vicenda della benzina che cresce a fronte di un costo industriale fermo da oltre 20 anni e di una sostanziale indifferenza delle fluttuazioni del costo del barile. Il trucco sta nell'operare sui prodotti raffinati, che vengono trattati sul mercato non dai petrolieri, ma da società da loro controllate, per potersi muovere al di fuori e al di sopra delle responsabilità e delle leggi. Il così detto segreto di Pulcinella. I petrolieri giocano sulle contraddizioni del sistema, il quale da una parte accusa il cartello speculativo, ma poi lascia crescere l'IVA o mantiene accise del secolo scorso e per tenere buono il popolo si propone la Robin Tax di cui, ovviamente, non si è fatto nulla.

Anche l'attuale stato della zona Euro, con la grave situazione della Grecia, ci conferma che, diversamente dalle dichiarazioni tranquillizzanti, non siamo di fronte ad un colpo di coda o ad un effetto collaterale, ma siamo di fronte ad una crisi di sistema. L'Italia come sta messa..... per dirla alla moda della saggezza popolare "in un paese di ciechi, l'orbo è fortunato". L'Italia si trova in queste condizioni, ma la preoccupazione è evidente e non già per il contesto, ma perché registriamo l'assenza di una politica di sviluppo e di superamento dell'attuale sistema.

Ci si rimette alle capacità di un ministro su scelte di politica difensiva, invece di aprire un confronto con tutte le parti sociali per il superamento dell'attuale sistema.

In questo contesto non si possono dimenticare i tempi in cui la Banca d'Italia faceva da spalla all'ABI, che lamentava la posizione dell'Italia in tema di indebitamento delle famiglie, tacciandola di arretratezza. Oggi quella assennata propensione al risparmio degli italiani ha salvato il paese dalla crisi

e non certo gli illuminati economisti pronti a fare previsioni a richiesta. Allora era la Banca d'Italia di Antonio Fazio,

Non si esce dalla crisi se il Paese e la Comunità Europea non rispettano i propri cittadini dando loro garanzie e forme di tutela in grado di arginare fenomeni speculativi e di distorsione del mercato. Ma le leggi poste in essere dal Governo e dalla Comunità Europea non vanno in questo senso. La Class Action è stata smontata e la Comunità Europea si appresta a modificare le garanzie per i consumatori in senso peggiorativo, pensando di far bene alle imprese e non comprendendo che si deprime ulteriormente la fiducia del consumatore e di conseguenza del mercato.

Le Associazioni dei Consumatori sono chiamate a svolgere un ruolo fondamentale, ma devono essere all'altezza della situazione, mostrandosi capaci di proporre serie scelte di regolazione del mercato per il futuro.

A questa conclusione si aggiunge una riflessione a corollario. Nei sistemi in crisi l'elemento comune che caratterizza le ragioni della crisi appaiono essere le politiche economiche inadeguate e il livello di corruzione istituzionale, i due elementi determinano la distorsione del sistema, portando allo sfascio i conti pubblici con conseguente caduta dei valori aggreganti di una società. La lotta alla legalità assume quindi un rilievo importante per il consumatore e, per CODICI, dovrà essere il faro guida della nostra politica.

Situazione politica attuale nuove forme di partecipazione fuori dai partiti

La politica mostra crescenti segni di debolezza e un progressivo allontanamento dai problemi delle persone tutta concentrata sulle proprie dinamiche di corrente e di carro. La crisi della rappresentanza politica appare di tutta evidenza, basta riflettere sul partito del non voto che ha toccato oltre il 40% e sull'esperienza significativa che ha avuto il "movimento dei grillini" in alcune regioni d'Italia come il Piemonte e l'Emilia Romagna. Però questa distanza dal territorio va analizzata, altrimenti si commette un grave errore, perché la distanza sta nel fatto che i politici sono chiusi in se stessi, parlano esclusivamente con i loro gregari o affiliati, ignorando il confronto con il resto dei corpi sociali e con il resto dell'elettorato. È diventata una politica totalmente autoreferenziale, ma i politici non hanno sgombrato il territorio, bensì hanno sostituito la funzione storica di rappresentanza diffusa con la rappresentanza di interessi particolari. In questo contesto appare evidente la deriva clientelare. Il messaggio mediatico ha sostituito il confronto politico, anzi è diventato il luogo esclusivo del confronto creando una nuova classe di "tele-politici". Come non richiamare l'assurda vicenda di Marrazzo e non mi riferisco alle boccaccesche vicende, ma al *Marrazzo politico*, un vero dilettante allo sbaraglio. È passato da "Mi manda Rai Tre" alla "Corrida". Ma la colpa è di quella classe politica che ci ha imposto un simile Governatore.

Siamo trattati da spettatori e non da cittadini, ma è proprio questo che come CODICI non tolleriamo. Noi non siamo spettatori, non ci interessa sgomitare per apparire in televisione, non ci interessa essere strumenti di questo sistema mediatico che è il braccio armato degli interessi economici degli editori imprenditori.

Non siamo disponibili a piegarci a questo sistema, alquanto cialtronesco, che ha la responsabilità di una progressiva disinformazione al cittadino, non più frastornato dalla contraddizione delle informazioni che riceve, semplicemente deluso. Il tempo ci darà ragione!

Uno dei principali impegni per il futuro dovrà essere quello di promuovere una informazione corretta e luoghi di confronto libero, sviluppando mezzi di informazione che permettono di raggiungere direttamente i nostri associati e i consumatori in genere. Il WEB rappresenta una grande risorsa per garantire la libera informazione.

Rapporti con la politica

L'azione dell'Associazione si è sempre caratterizzata per non avere giudizi pregiudiziali nei confronti dei partiti. Noi per cultura siamo abituati a confrontarci sulle proposte e parliamo con tutte le forze politiche in campo.

Non scegliamo una *parte*, su questo rimaniamo spettatori e la condivisione di un percorso non significa adesione. Il confronto è aperto e sempre costruttivo e non accettiamo le logiche di schieramento. Noi siamo dalla parte del *CODICI*, i partiti sono un'altra cosa, per questo invito i quadri territoriali a curare il rapporto con la politica, ma a rimanere fuori dalle logiche di schieramento o dalle contrapposizioni di correnti all'interno dei partiti.

Crisi della rappresentanza e rapporti tra le associazioni dei consumatori

La crisi della partecipazione nella politica ha un effetto diretto sulle associazioni dei consumatori, perché da questa situazione nasce il bisogno della società di individuare nuove forme di partecipazione

e di rappresentanza. L'area dei consumatori è stata individuata come una delle possibili forme di tale partecipazione, infatti ritengo che l'attuale crisi delle associazioni dei consumatori sia prevalentemente dovuta all'incapacità o alla non volontà di rispondere a questa nuova realtà. La politica delle associazioni è stata schiacciata spesso da eccessi di personalismo e protagonismo, limitandosi ad intervenire su problematiche spicciole e di cortoi respiro, che hanno visto crescere e prevalere "zone d'ombra" nei rapporti con le imprese, invece di avviare momenti di confronto per cercare, in modo alternativo e in competizione con le altre componenti sociali, proposte strategiche per il Paese.

Dalla nascita dell'impegno di tutela del cittadino consumatore si sono sviluppate varie organizzazioni che hanno incentrato nel "rapporto di consumo" il perno della propria attività. Il requisito richiesto del "tesseramento" è l'espressione di una matrice sindacale che ha caratterizzato lo sviluppo delle associazioni, ma questo è un modello in crisi.

Il movimento consumerista è cresciuto e le diversità tra le varie associazioni consumeristiche sono evidenti, Tali diversità portano ad avere aspettative, logiche, e approcci diversi sia di strategia che di azione. Bisogna prendere atto di questa novità e sganciarsi dall'unitarismo a tutti i costi; le scelte diventano strategiche e il percorso si fa con i compagni di strada che si scelgono. Il confronto si farà sulle idee e sulle proposte e su questo piano si apriranno le contraddizioni e si marcheranno le differenze, fino ad arrivare anche alla contrapposizione.

Se si sente il bisogno di misurarsi c'è anche l'esigenza di trovare modelli di misurazione credibili e non predisposti per preconstituire forme organizzative sul modello sindacale e patronale. Su questo punto abbiamo registrato una insolita alleanza tra le rappresentanze delle Regioni e molte delle associazioni dei consumatori presenti nel CNCU che ha portato "documento di Bari", in cui si radicalizza il modello patronale con sportelli finanziati dalle stesse Regioni che devono poi riconoscere la rappresentatività dell'associazione. Se non è commistione di interessi non saprei proprio come chiamarla. Un atteggiamento diffuso quello di preconstituire gli interlocutori di comodo.

E' ovvio che ne rivendichiamo una rappresentanza diversa e i numeri dati, oltre che tutti da verificare, non sono paragonabili tra loro perché l'adesione del cittadino ad un patronato è data per scopi diversi rispetto a quelle date ad una associazione impegnata sul campo della rivendicazione dei diritti del cittadino consumatore.

Per questo non è più configurabile un paragone di rappresentatività tra associazioni sindacali e vertenziali che hanno storia ed origine diversa. Non hanno lo stesso tipo di rappresentatività sociale né le stesse colpe. Si seguono modelli di sviluppo diversi ed abbiamo obiettivi e rivendicazioni diverse non paragonabili tra loro.

Non è neanche applicabile il criterio del 5 per mille, laddove i patronati la fanno da padroni e più di qualche perplessità può essere mossa sulla credibilità di una adesione così alta da parte della popolazione italiana storicamente distratta e disincanta.

E ancora meno può essere utilizzato il criterio delle conciliazioni svolte. Anzi proprio su questo argomento si dovrà aprire un contenzioso perché i numeri che sono stati pubblicizzati non appaiono veritieri sulla provenienza dagli sportelli delle associazioni. E allora si dovrà aprire un confronto con le Aziende per capire come vengono distribuiti i reclami e chi sono i soggetti tra le associazioni che vengono privilegiati.

Sono consapevole che su questo terreno è molto difficile trovare metri di valutazione attendibili, oltre a quello che si conquista sul campo, ma di certo credo che oramai sia maturo il tempo per una distinzione di fondo tra le associazioni di matrice sindacale e quelle dei consumatori.

Le differenze però non escludono convergenze e anche alleanze laddove ci siano prerogative comuni. Anzi trovare tali terreni e rafforzare proposte comuni appare condivisibile. Ma condividere la necessità di favorire terreni comuni esclude che vi sia una aprioristica pretesa di maggiore rappresentatività. Se qualche associazione si sente "oceanica" o capace di mettere sul tavolo 800 sportelli, che bisogno hanno di costruire alleanze, di certo non sento nessun bisogno di allearmi con loro.

Si possono trovare terreni comuni ma tale ricerca preclude che il rapporto si fondi su assunte posizioni. Anche su questo, lo dico con molta chiarezza, non è scritto da nessuna parte che si debba essere tutti, è sufficiente che ci siano quelli che condividono un percorso e una proposta, saranno poi la validità delle idee e il reale consenso a fare la differenza e non certi le tessere a punti.

Rapporti con le aziende – analisi e prospettive di sviluppo del mercato

Altro punto delicato di riflessione è quello del rapporto con le imprese. E' evidente che una associazione dei consumatori non può non avere rapporti con i propri interlocutori che sono i produttori di beni e servizi, ma bisogna avere chiara la diversa rappresentanza di interessi.

Le imprese hanno una *mission* che è innegabilmente quella di fare profitto. E' chiaro a tutti che le dinamiche del mercato moderno vedono un consumatore sempre più informato, quindi le aziende

sanno che il proprio cliente diventa sempre più selettivo, Allora per l'impresa sorge l'esigenza di curare la propria immagine dimostrando attenzione ai bisogni del cliente.

Le aziende, nel cogliere tale esigenza, favoriscono vari momenti di promozione della propria immagine avviando momenti di confronto con le rappresentanze dei consumatori. Ma il salto di qualità non c'è stato ! Le aziende continuano a vedere il cliente come tale e non come portatore di diritti e di interessi, continuando a trattarlo come un soggetto che deve essere educato all'utilizzo del loro prodotto. Per questa ragione nella stragrande maggioranza degli incontri manca di una vera volontà di discutere delle politiche aziendali. Negli incontri, le tematiche trattate sono prevalentemente legate ai protocolli di conciliazione o al monitoraggio degli stessi, alla presentazione dei rapporti annuali, alla presentazione di dati di gestione, o alla presentazione di programmi o progetti di sviluppo.

I tavoli di lavoro hanno un senso se vengono discusse le problematiche che segnalano i consumatori. Le associazioni non possono continuare ad avere una posizione di retroguardia su questo punto. Noi siamo interessati ad un sistema di parti che preferiscono non disturbarsi a vicenda, accontentandosi ognuno degli spazi lasciati liberi: ovvero le associazioni dei consumatori si accontentano di fare le conciliazioni ed auspicano che queste diventino il business del futuro, mentre le Aziende utilizzano il nome dei consumatori per farsi pubblicità.

Il confronto si deve aprire sulle problematiche poste dalle Associazioni. Il tema dell'Agenda dei lavori sarà la sfida prossima futura.

La nostra azione, ad ogni livello, dovrà essere improntata all'esperienza concreta maturata dai nostri sportelli e sulla cui base si predispone il documento di confronto e si costruiscono alleanze. Alleanze che devono essere ricercate in senso ampio. non legate esclusivamente nel mondo consumeristico. La società civile è fatta di numerose iniziative che nascono dalla conoscenza concreta dei problemi e dalla necessità di poter rivendicare le proprie ragioni.

Dobbiamo essere sempre più strumento e megafono delle rivendicazioni.

Ci rivolgiamo quindi ai colleghi che vogliono accettare questa sfida, bisogna lavorare insieme per definire noi una Agenda di lavori su cui aprire il confronto con le imprese e le sue rappresentanze. I politici del piatto di lenticchie ha fatto il suo tempo, ora ci aspettano scenari diversi. Ma su questo dobbiamo essere chiari fino in fondo: i tavoli si conquistano, non vengono concessi.

Numerosi sono i settori in cui rileviamo forti criticità. Particolarmente sofferente sono quelli del bancario assicurativo. Sia con l'ABI che con l'ANIA sono state avviate iniziative di informazione sui prodotti. E' una partita rischiosa che non siamo disposti a subire. La condivisione della necessità di informare meglio il consumatore non ci distoglie dall'attenzione alle spese e alle clausole capestro che le banche pongono in essere. per non parlare del settore assicurativo, dove sui costi delle polizze c'è l'arbitrio. Vicende come quella legata all'indennizzo diretto non debbono più ripetersi, così come il teatrino di vedere una associazione che prima si fa promotrice dell'accordo per sconfessarlo subito dopo.

POSTE ITALIANE rimane un vigilato speciale per noi, soprattutto per l'attuale indirizzo che vede l'Azienda sempre più spinta verso il settore finanziario e non solo.

Altro settore su cui dobbiamo lavorare è quello dei trasporti e del diritto alla mobilità. Da parte di ALITALIA registriamo un anomalo silenzio ai molteplici inviti al confronto. Un silenzio alquanto significativo a cui dovrà dare adeguata risposta. L'apertura di un tavolo con TRENITALIA è un elemento positivo, ma ancora indirizzato sulle proposte della stessa società. Emblematico è la rivisitazione peggiorativa della carta dei servizi alla luce delle del nuovo regolamento europeo.

Discorso a parte deve essere fatto su quei settori dove esiste una Autorità di Garanzia.

L'esperienza maturata in questi anni è senza dubbio positiva, anche se ancora non completa. Da una parte registriamo Autorità che fanno tesoro del contributo delle associazioni, altre clic manifestano atteggiamenti di distanza. E' alquanto significativo che con l'Autorità Antitrust non ci siano tavoli permanenti aperti con le associazioni, mentre sulle tematiche delle telecomunicazioni e delle Energie, il confronto con le Autorità ha portato a significativi passi avanti nei servizi. Ma è proprio su questi due settori che riscontriamo una opacità tra aziende e consumatori. Mi riferisco a "*consumer's forum*" che, grazie agli stretti legami con le aziende, si fa portavoce di proposte già definite nei vertici aziendali. ENI e ENEL possono ritenere utile utilizzare questo canale preferenziale, ma devono essere consapevoli che non siamo disponibili a far parte di questo gioco delle parti. Sulla recente vicenda dei corsi organizzati dall'ENI, lo ribadiamo con forza, non è quella la strada da percorrere.

Due ulteriori settori mi preme trattare: **ACQUA e SANITÀ**

Tema delicato è quello dell'ACQUA. Un tema che per sua natura è di fondamentale importanza. Il tentativo di sottoporre un tale bene alla speculazione del mercato deve essere contrastato. Un conto è

di cercare nuovi modelli organizzativi per il funzionamento del servizio, altro è quello di cedere di fatto il possesso proprietario del bene affinché un soggetto privato possa trarne il massimo profitto. Il recente decreto Ronchi va in questa direzione ed è per questo che abbiamo aderito al comitato referendario.

Ma su questo settore la nostra azione deve essere forte e sempre più radicata sul territorio, anche alla luce della nuova situazione creatasi con la cancellazione degli ATO. La presenza di un Comitato di Vigilanza, che ha lavorato sul territorio, ha contribuito a far crescere la consapevolezza e il valore di questo servizio pubblico locale. Ha anche messo in luce la difficoltà e qualche volta l'opacità dei rapporti tra controllore pubblico e controllato. Le vicende legate all'acqua hanno dimostrato il peso e il ruolo fondamentale della società civile, è stato anche il terreno che ha visto in forte contrapposizione le associazioni dei consumatori schierate su fronti diversi. Posizioni che anche di recente sul tavolo aperto con CONF SERVIZI si sono differenziate e dove ci ha visto con ALTROCONSUMO assumere una posizione separata dal resto delle Associazioni. ponendo sui tavolo questioni di funzionamento e di servizio rispetto alle rivendicazioni della solita conciliazione, espressione di quella politica del piatto di lenticchie che ha tanto indebolito l'immagine dei consumatori.

Sulla SANITÀ le poche parole bastano a sottolineare la gravità della situazione. I cittadini sono stati espropriati del loro diritto alla salute. Il disservizio è diventato la regola. Non potrà non essere uno dei settori di grande intervento. L'obiettivo è quello di *creare* in ogni nostro sportello un punto di riferimento.

Conclusioni

La Centralità dei diritti e il Soggetto debole

Nelle conclusioni va ribadito con forza la scelta che ha caratterizzato l'Associazione fin dalla sua nascita: quella della centralità dei diritti e della difesa del "soggetto debole", concetti ormai patrimonio della nostra Associazione.

Da consumatore a cittadino consumatore

Non basta rivendicare un ruolo di controllo del mercato senza porre in essere una proposta politica di ampio respiro che faccia comprendere alla classe politica e alle stesse aziende, che senza uno sviluppo che tenga conto del rispetto delle regole del gioco e quindi della legalità, della compatibilità ambientale, della funzione strategica della qualità dei servizi, dell'impatto economico e dell'uso razionale delle risorse, non si ha crescita e di conseguenza sviluppo. Bisogna affrancarsi da una visione riduttiva e passare dal concetto di consumatore a cittadino consumatore, quale soggetto titolare dei diritti che si affranca dal mero "rapporto di consumo" per prendere in considerazione i bisogni della persona in una società.

Questo ci porta a sperimentare nuove forme di partecipazione, con tutto ciò che questo comporti in termini di scelte, anche nella definizione dei limiti che questa rappresentanza deve avere per NON travalicare nella rappresentanza politica a cui sono istituzionalmente preposti i partiti. Questo tipo di scelta ci porta a doverci interrogare sul tipo di partecipazione che vogliamo al nostro interno. La riflessione del congresso ci guiderà a soluzioni e alcune tracce appaiono già indicate nell'individuare forme di partecipazione diffusa, ma selezionata. La scelta voluta con forza dai costituenti del nuovo corso fu quella di puntare su una associazione fatta di eletti e non di nominati.

Durante i nostri lavori sarà imprescindibile individuare le priorità e conseguentemente i settori di intervento che saranno maggiormente esposti ai nostri interventi. Partendo dal ruolo centrale degli sportelli quale luogo di ascolto e azione. In questo programma si devono trovare spazi e proposte su temi fondamentali per nostro paese come le infrastrutture, energie e acqua, servizi alla persona, sviluppo del sistema industriale e dell'agricoltura, funzionamento della Pubblica Amministrazione. Ci dovremo interrogare su come organizzare le singole aree di competenze per fare in modo che l'interscambio sia costante e incisivo. Si dovranno individuare quelle aree strategiche per lo sviluppo dell'associazione, sia in termini di servizio che di progressivo sviluppo della rete e della professionalizzazione degli operatori.

Il nostro è un movimento in costruzione aperto ai contributi di tutti quelli che ne condividono lo spirito e le finalità, C'è bisogno di una presenza nuova, capace di interpretare il cambiamento in corso. E' una associazione aperta a chi vuol raccogliere la sfida di essere protagonista e non di essere comparsa in questa società.

Nel tracciare il programma, chiudo richiamando quelli che sono stati i principi cardine della Associazione: Unità e Solidarietà. E oggi più che mai, nella ricorrenza dei 150 anni dell'Unità d'Italia, questi Valori sono quanto mai attuali e per noi da ribadire e da difendere con forza.

*** **

7. RISTRUTTURAZIONE del DEBITO AZIENDALE

Dr. Riccardo BONSI *

L'attuale scenario economico comporta la necessità, per le PMI in crisi, di modificare il loro approccio di dialogo verso gli istituti di credito, i quali, dovendo analizzare un sempre maggior numero di richieste di aziende in difficoltà, sono sempre più sensibili al processo di valutazione dei piani proposti ed alla loro sostenibilità nel lungo periodo.

A tal fine, EC.LA.SYSTEMA mette a disposizione un team di consulenti specializzati in attività di ristrutturazione del debito (advisor team), i quali supportano aziende e creditori nella definizione e implementazione della migliore strategia di uscita dalla crisi.

L'esperienza sviluppata in questi anni ha dimostrato quanto il successo delle operazioni di ristrutturazione del debito sia legato principalmente a due fattori:

- La disponibilità degli istituti di credito a supportare le aziende in crisi;
- La capacità delle aziende di gestire un processo complesso che coinvolge molti attori (azionisti, management, banche, confidi, fornitori, clienti, dipendenti, ecc.)

La capacità di gestire progetti complessi e la copertura di tutte le competenze necessarie a maggior garanzia di successo delle operazioni di ristrutturazione sono le caratteristiche che hanno guidato la creazione del team EC.LA.SYSTEMA dedicato a queste attività.

Tra i principali fattori critici di successo nell'attività di ristrutturazione del debito vi sono:

- L'individuazione delle reali cause ingeneranti la tensione finanziaria;
- La definizione dei piani realizzabili basati sulla sostenibilità del business e sulle capacità di rimborso del debito;
- La capacità di lavorare in stretta collaborazione con istituti finanziari e confidi;
- La velocità di implementazione in realtà in difficoltà e, quindi, spesso disorientate.

Gli ambiti di intervento sono tutti quelli legati ad operazione di ristrutturazione normalmente guidate da necessità di nuova finanza per la loro attuazione con o senza possibilità di accesso a garanzie.

Al fine di garantire la corretta definizione della strategia di uscita dalla crisi, il servizio di ristrutturazione del debito offerto da EC.LA.SYSTEMA si compone di un'offerta modulare, strutturata in quattro fasi:

1. Check up di ristrutturazione del debito: si tratta di un intervento guidato da un esperto di ristrutturazione del debito per valutare lo stato di crisi dell'azienda (congiunturale o strutturale) e definire le linee guida di uscita dalla crisi stessa.
2. Preparazione di un rating aziendale secondo i parametri di Basilea 2: si tratta di intervento effettuato da un soggetto esperto ed abilitato volto a determinare lo stato finanziario dell'azienda ed il suo attuale rischio del credito.
3. Preparazione del piano di ristrutturazione del debito: si tratta di un intervento strutturato con un team di lavoro dedicato all'analisi e valutazione di dettaglio della situazione di crisi dell'azienda ed alla definizione delle modalità di uscita della crisi; consiste nella valutazione economico-patrimoniale e finanziaria (posizione debitoria, coerenza dei flussi di cassa, ecc.) e nella definizione oggettiva del piano di risanamento guidato da logiche di sostenibilità; il piano viene redatto in un formato consono alle necessità di informazioni richieste dai creditori.
4. Condivisione del piano di ristrutturazione con i creditori: si tratta di un piano di ristrutturazione che viene condiviso con gli istituti finanziari, eventualmente modificato e rielaborato per recepire richieste e miglioramenti, al fine di trovare una posizione condivisa da tutti gli istituti coinvolti.

L'impresa in crisi economica e finanziaria ha a disposizione uno strumento ancora poco utilizzato a livello di PMI ma di notevole portata per congelare la situazione finanziaria e dare avvio ad un piano di ristrutturazione e rilancio: si tratta di attuare la procedura normata dall'art. 67 comma 3 lettera d della Legge Fallimentare.

Non si tratta di una procedura fallimentare come erroneamente si può supporre, bensì si tratta di un accordo stragiudiziale tra l'impresa ed i suoi maggiori creditori (cioè di solito le banche).

L'accordo prevede che le banche sospendano qualsiasi azione legale nei confronti dell'azienda in crisi finanziaria per un periodo di tempo concordato (solitamente 12 - 18 mesi) ed inoltre le vengono

incontro accordando tassi di interesse più bassi ed allungando la struttura finanziaria del debito, ad esempio trasformando parte dell'esposizione debitoria dell'impresa da breve a medio termine.

Ovviamente, l'impresa deve impegnarsi ad attuare un piano di risanamento e di rilancio molto preciso, formalizzato e firmato da parte dell'azienda.

A tutela delle banche viene, a volte, inserito in azienda un professionista e/o un manager che garantisce che l'azienda ponga veramente in atto il piano che ha presentato e vincola l'agire dell'imprenditore al rispetto del piano.

Se al termine del periodo previsto per attuare il piano di risanamento ex art. 67 della Legge Fallimentare non si sono raggiunti gli obiettivi minimi prefissati, allora le banche hanno mano libera nel ricorrere, se vogliono, alle tutele a cui avevano provvisoriamente rinunciato.

Se il piano economico ha previsto obiettivi concreti e raggiungibili ed azioni coerenti e mirate, allora sia l'azienda che le banche ottengono quello che vogliono: un'azienda risanata e un buon credito.

Senza entrare in dettagli legali, vediamo in sintesi gli elementi chiave di questo processo.

Si tratta innanzi tutto di un piano strategico, che definisce cosa l'azienda sa fare meglio ed in cosa è competitiva rispetto a tutte le altre aziende che fanno cose simili.

Quindi ridisegna la struttura dell'azienda e la sua organizzazione in modo che ci si focalizzi solo su quei pochi prodotti o servizi che possono creare del valore aggiunto.

Su questa base si costruisce un percorso di cose molto concrete da fare mese dopo mese., al quale segue un piano economico e finanziario che illustra come l'azienda nel periodo stabilito dal piano sarà in grado di funzionare e, passo dopo passo, sarà in grado di uscire dallo stato di crisi.

Il piano economico deve essere preparato dall'imprenditore, il quale dovrà avvalersi di un advisor team che sia esperto nella creazione di piani economici e finanziari.

Con il supporto dell'advisor team si può ottenere una rinegoziazione ed una ristrutturazione dell'indebitamento finanziario sufficiente ad operare con serenità per tutto il periodo previsto dal piano.

Il ruolo dell'advisor team è fondamentale, in quanto se l'azienda redige un piano con i suoi consulenti abituali, diventa poco credibile per gli istituti finanziari coinvolti, con conseguente drastica diminuzione della chance di ottenere una rinegoziazione del debito finanziario.

Il ricorso agli strumenti definiti nella nuova Legge Fallimentare funziona pienamente nella situazione in cui i debiti dell'azienda nei confronti degli istituti finanziari è superiore alle garanzie reali fornite dall'azienda stessa.

Infatti, se l'azienda in crisi ha un debito finanziario al quale la banca può far fronte escutendo delle garanzie reali, tramite le quali rientra del suo capitale senza problemi, allora la banca sarà ovviamente più restia ad entrare in una procedura del genere.

Se invece la banca ha come alternativa escutere garanzie dalle quali non rientra completamente della sua esposizione e tramite il piano vede invece la prospettiva di non perdere soldi, allora sarà ben più disponibile ad accettarlo.

Al termine del periodo concordato l'azienda che ha operato seguendo i passi prestabiliti dovrebbe essere capace di gestire la propria continuità, per cui chiude l'accordo con le banche e torna ad operare in piena autonomia.

***Direttore Generale EC.LA.SYSTEMA**

info@eclasystema.com



Con questo numero, sulla **Consul Press**, a cura del Dr. **RICCARDO BONSI**, della ECLA Systema **INIZIA LA PUBBLICAZIONE DI UNA SERIE DI APPROFONDIMENTI SU VARI ARGOMENTI FINANZIARI COLLEGATI ALLE AZIENDE ED IMPRESE.**

Qui di seguito vengono sinteticamente illustrati i prodotti del Gruppo EC.LA riservati a tali settori, nonché alle singole persone fisiche.



ECLAGROUP s.c.r.l > Sede Generale: Corso Siccardi, 15/Bis - 10122 Torino

Tel. 011.4407611 - Fax 011.4546166 - e-mail: info@eclsystema.com

Aut. Banca d'Italia 107762 # REA TO 1083697 # ISVAP E000318910 # C.F. e P.IVA 09826380017

I nostri prodotti Corporate (per Soggetti con Partita IVA):

- Mutuo ipotecario per costruzione - acquisto - ristrutturazione - rinegoiazione – liquidità
- Leasing immobiliare e Lease back
- Leasing strumentale e mezzi a motore, anche usati
- Factoring pro soluto - pro solvendo - import/export - indiretto - maturità
- Fido di cassa - anticipo fatture - anticipo contratti - anticipo import/export
- Finanziamento chirografario - per impianti fotovoltaici - imposte e 13° a 14° mensilità
- Rating aziendale (secondo i criteri di Basilea 2)
- Ristrutturazione del debito aziendale
- Company card per screening aziendale
- Riabilitazioni e cancellazioni pregiudizievoli, ipoteche e protesti

I nostri prodotti Personal (per Persone Fisiche):

- Cessione del quinto con trattenuta in busta paga
- Delegazione di Pagamento con trattenuta in busta paga
- Cessione del quinto della pensione con trattenuta sulla pensione
- Prestito personale con pagamento attraverso RID bancario o MAV
- Prestito personale con pagamento a mezzo effetti cambiari
- Mutuo ipotecario per acquisto - ristrutturazione - rinegoiazione - liquidità
- Mutuo ipotecario cambiario infraquinquennale, anche con ipoteca di II° grado
- Carte di credito - carte di debito - carte revolving

Per ulteriori informazioni, si prega di telefonare ai Numeri Verdi gratuiti:



Un esperto sarà sempre a disposizione per ogni necessità

8. STRUMENTI PER LA FINANZA AGEVOLATA

Dr. Massimiliano APREA *

CIRCOLARE INFORMATIVA N° 1 del 3/5/2010

CONTRIBUTI A FONDO PERDUTO ALLE IMPRESE DI ROMA A SOSTEGNO DELL'OCCUPAZIONE

sono le imprese con sede e/o unità locale in Roma e provincia, con un massimo di 50 addetti che alla data di presentazione della domanda:

-risultino regolarmente iscritte al R.I. della Camera di Commercio di Roma ed abbiano dichiarato l'attività;

La CCIAA di Roma eroga contributi a fondo perduto fino a 25.000 euro alle Pmi di Roma che entro il 03.06.2010 trasformeranno contratti di lavoro da tempo determinato a indeterminato.

La CCIAA di Roma ha indetto un bando per erogare contributi a fondo perduto alle piccole medie imprese di Roma che entro il 10 giugno 2010 attueranno la trasformazione di contratti di lavoro a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato.

Nello specifico potranno avere accesso al contributo coloro che trasformeranno contratti di lavoro da tempo determinato in contratti di lavoro a tempo indeterminato oppure procederanno all'assunzione a tempo indeterminato di apprendisti, lavoratori con contratto interinale/di somministrazione/co.co.pro. già presenti in azienda e che prestino la loro opera esclusivamente nel territorio di Roma e Provincia.

I soggetti destinatari dell'agevolazione

-siano in regola con il pagamento del diritto annuale camerale;

-siano in regola con il versamento dei contributi e delle previdenze del personale dipendente.

I suddetti requisiti devono essere posseduti al momento della presentazione della domanda, pena l'esclusione dai benefici del Bando.

Il contributo a fondo perduto verrà erogato in un'unica soluzione e sarà pari ad un importo di €5.000= per ogni trasformazione di contratto o assunzione a tempo pieno.

Complessivamente sono ammesse un massimo di 5 trasformazioni/assunzioni per ogni impresa, per cui la misura massima del contributo può arrivare fino ad €. 25.000,00. Nel caso di trasformazione/assunzione con contratto di lavoro a tempo parziale, la misura del contributo sarà ridotta proporzionalmente.

L'erogazione dei contributi avverrà in base all'ordine di arrivo delle domande ammissibili e fino ad esaurimento fondi, pertanto la rapidità nella presentazione delle domande sarà un fattore determinante per l'aumento delle possibilità di successo della pratica presentata.

Il termine ultimo per la presentazione delle domande è il 10 giugno 2010.

*Commercialista - Revisore Contabile
maprea@catlab.it

9. CONFEDERAZIONI tra PICCOLE IMPRESE, PROFESSIONISTI & ASSOCIAZIONI

Giuliano MARCHETTI *

Dopo un aprile abbastanza vivace, anche il mese di maggio ha registrato una notevole attività sul Fronte del "PICCOLO E' BELLO" ed "INSIEME E' MEGLIO".

Infatti, nel settore del movimentismo spontaneo delle varie Associazioni, una particolare citazione va a "CIVICRAZIA" e al "G.G.P.I." (GRUPPO GIOVANI PROFESSIONISTI ed IMPREN-DITORI) che hanno organizzato a Roma, a fine aprile, un Convegno ove è stata analizzata come l'evoluzione informatica degli ultimi decenni abbia determinato una vera rivoluzione economica e sociale.

❖ CIVICRAZIA, sorta nel giugno del 2006 e presieduta dall'Avv. Giuseppe Fortunato, componente del Collegio per la Protezione dei Dati Personali e Coordinatore del Laboratorio Privacy Sviluppo, è oggi un soggetto che conta oltre 4.000 associazioni, organismi ed ordini professionali. La sua *mission* è centrata sull'art. 3 della Costituzione, riguardante il pieno sviluppo della persona umana, come dichiarato anche sul proprio "Manifesto" del 30/11/2009, per la realizzazione di una democrazia compiuta (e non cartacea) in cui i diritti siano realmente tutelati e il cittadino sia, a tutti gli effetti, protagonista della vita pubblica. Ad inizio maggio, presso la sede della "Dante Alighieri", l'Avv. Fortunato, Presidente di Civicrazia, ha personalmente presentato "LA SVOLTA" (Aracne Editrice), libro programmatico del Laboratorio Privacy Sviluppo. Successivamente è stato svolto, all' interno del Forum 2010 della Pubblica Amministrazione, un seminario dal titolo "Il Cittadino Protagonista", per rivalutare la funzione del Cittadino non più spettatore passivo, ma pienamente partecipe nelle Istituzioni.

❖ G.G.P.I., sorto nel novembre 2008 per ispirazione di Germana Burgarella, si caratterizza per la sua originalità e per essersi costituito inizialmente su Facebook, con l'obiettivo di creare una rete tra professionisti e imprenditori dei più svariati settori: giuridico, amministrativo, economico, sociale. Durante questo anno e mezzo di vita ha organizzato convegni, workshop e speed business, ovvero occasioni di incontro in ambiente informale per avviare iniziative e business.

Per maggiori approfondimenti può essere opportuno consultare i siti internet di entrambe le organizzazioni e, precisamente www.civicrazia.org - www.ggpi.it.

Sempre a fine Aprile in Roma, a Palazzo Marini, si è svolto il 6° incontro dei Rappresentanti del "FORUM Nazionale Vittime dell'usura", presieduto dall'On. Domenico Scilipoti e, alla presenza del Notaio Antonio Mosca, sono state registrate le firme dei promotori del Forum Nazionale, concretizzando così ufficialmente la costituzione della "**Associazione Forum Nazionale Antiusura Bancaria -no profit**", i cui obiettivi prioritari sono identificabili essenzialmente nei seguenti punti: **a)** Abbattere i privilegi delle Banche; **b)** Riequilibrare il confronto impari con il settore bancario.

Dopo una serie di manifestazioni articolate nelle varie Regioni - già effettuate ed ancora in corso - il prossimo 25 giugno (venerdì) a Palazzo Marini avrà luogo un convegno sull'usura e le vessazioni bancarie, nonché sulle disfunzioni delle Istituzioni che dovrebbero proteggere le vittime. Nello stesso scenario, può essere inquadrata anche il "**Coordinamento Nazionale Permanente**", recentemente costituitosi tra i rappresentanti di numerose associazioni, circoli culturali e gruppi di studio che, pur se di diversa estrazione politica e culturale, si sono impegnati per elaborare una strategia operativa, avendo preso atto di una insufficiente incisività dello Stato, nell'affrontare alcuni aspetti della crisi economica-monetaria e nel contrastare le conseguenze negative nel settore occupazionale.

Ricollegandosi a passate e recenti situazioni, ove si era assistito ad una sorta di *non presenza* o latitanza dello Stato (vds. i casi Cirio, Parmalat, Bond Argentini, ecc.) Savino Frigiola, coordinatore del Movimento, ha esaminato le caratteristiche della attuale crisi, evidenziando come (a fronte dell'aumento della disoccupazione) le risorse economiche non siano state indirizzate per rilanciare l'economia, la produzione e l'occupazione, ma destinate in buona parte ad agevolare la restituzione dei debiti verso le banche, provocando una ulteriore riduzione della circolazione monetaria. Infatti, il mondo della politica non si è sufficientemente reso conto come la crisi economica sia stata determinata dalla perdita di liquidità del mercato, a causa della crisi finanziaria, né ha provveduto ad azionare quei meccanismi necessari per far affluire rapidamente nel mercato nuova liquidità, senza ricorrere ad un maggior indebitamento o ad inasprimenti fiscali. Tra i vari argomenti, affrontati anche in successivi convegni a Pescara e a Rimini, particolare rilevanza ha riguardato il tema della *sovranità monetaria*, strumento che dovrebbe consentire allo Stato di riappropriarsi della "emissione della moneta" e della vigilanza diretta sul sistema finanziario e bancario, funzione attualmente svolta da gruppi finanziari privati, che anziché espletare un servizio a favore delle attività produttive e quindi dei cittadini, utilizzano tale funzione come mezzo per conseguire un indebito arricchimento, incamerando il signoraggio, che si realizza sempre in occasione di emissione monetaria, sia primaria che secondaria.

Tali problematiche, già nello scorso decennio sono stati più volte esaminati da GIACINTO AURITI, accademico, ideologo e giurista di chiara fama (scomparso nell'agosto 2006), che nella Università di Teramo aveva dato un forte impulso agli studi sul "valore indotto della moneta" e sulla sovranità popolare della moneta. D'altra parte la lotta all'usura (bancaria o non) rientra nel più vasto panorama del signoraggio e tali argomenti sono stati recentemente riaffrontati in un articolo pubblicato su "Il Giornale" del 5 maggio da IDA MAGLI - nota e combattiva antropologa (di cui è opportuno in questo contesto ricordare il suo libro "Contro l'Europa - 1998) e, successivamente, dalla stessa Redazione del quotidiano in data 11 e 12 maggio, ove viene riaffermato la necessità che sia la Politica (quella con la P maiuscola) ad indirizzare l'Economia e non viceversa. Comunque, ritornando al mondo delle Associazioni, un rinnovato vigore si sta notando anche nella "**FederContribuenti**", presieduta da CARMELO FINOCCHIARO, la quale (dopo aver effettuato un bel restyling del suo sito internet) sta riorganizzandosi su piano regionale, programmando una serie di iniziative locali e nazionali, tra cui una in Roma per il 19 e 20 giugno. In questo nuovo scenario di sinergie, una particolare rilevanza assume l'adesione della FEDERCONTRIBUENTI al FORUM NAZIONALE ANTIUSURA, nonché la propria disponibilità a colloquiare altresì con la "**ConfContribuenti**", il cui Presidente GIONATA PACOR ha presentato la neo-costituita Associazione a Roma, presso la Redazione del quotidiano "l'OPINIONE", presente il Direttore ARTURO DIACONALE ed OSCAR GIANNINO, noto opinionista su problemi economici e tributari.

Infine, ampie aspettative sta riscuotendo la "**Rete Imprese Italia**", nuova Associazione delle P.M.I. che, a seguito del "*Patto del Capranica*" in Roma e grazie anche all'incipit del CENSIS, presieduto da GIUSEPPE DE RITA, ha concretizzato lo scorso 10 maggio, con una importante manifestazione all'Auditorium della Musica, la realizzazione della *RETE* (ove "Rete" sta per Rappresentanza e Territorio) tra C.N.A., CONFARTIGIANATO, CONFCOMMERCIO, CONFESERCENTI, CASARTIGIANI. Verso tutto ciò, un notevole interesse viene espresso anche dal "**Forum delle Professioni**", dato che molti Professionisti stanno partecipando, sia individualmente o in collegamento tra loro, a questa serie di iniziative e, pertanto, sarebbe auspicabile un costante dialogo tra queste Associazioni ed i vari Ordini Professionali. Infatti gli stessi Ordini, oltre a rappresentare le competenze e la professionalità dei propri iscritti, sono impegnati anche a contribuire ad una maggior efficienza ed ammodernamento delle Istituzioni e ad una riqualificazione dei rapporti tra queste stesse ed i Cittadini.

*COMMERCIALISTA – Revisore Contabile

giuliano.m@tiscali.it

*** **

10. TRA IL DIRE ED IL FARE

.... ESPERIENZE CONCRETE in MATERIA di TUTELA dei MINORI

Avv. Anna Laura Tocco*

A fronte della fioritura spontanea di convegni e seminari nei quali si dibatte in ogni sede sulla tutela dei minori, riportiamo l'esperienza del CENTRO KAIROS di Formia, improntato in un'ottica diversa, cioè quella del fare, spesso restando nell'ombra, dove resta appunto chi è indaffarato dalla mattina alla sera. Nel nostro Centro, gestito dalla Associazione Kairos, nata già nel 2004 con lo scopo di diffondere la cultura della risoluzione alternativa delle controversie in base ai parametri dettati dal forum europeo, operano figure professionali qualificate, avvocati esperti in diritto di famiglia e mediazione familiare, psicologi, mediatori familiari e culturali, allo scopo di aiutare a vivere e regolamentare la separazione nel modo migliore e principalmente a sostenere la coppia – sia essa di fatto che unita dal vincolo matrimoniale più o meno sacro – in modo che i loro figli non diventino oggetto di contesa o di ricatto.

Il Centro è nato dalla partecipazione spontanea degli operatori, consapevoli tutti, all'esito di una specifica formazione nel settore, che solo determinando atteggiamenti favorevoli all'apertura, al dialogo ed al confronto, è possibile addivenire ad una vera separazione consensuale, che non è certo quella predisposta frettolosamente dagli avvocati, magari all'esito dell'ancor più frettoloso tentativo di conciliazione operato da Giudice, al sol fine di evitare il guaio peggiore del dover sostenere i tempi ed i costi dei nostri processi. Una separazione consensuale vera nasce dal consenso tra le parti, nel senso etimologico dei termini *cum* e *sensum*, cui si addivene alla fine di un percorso nel quale le parti sono aiutate a gestire il conflitto tra loro insorto in senso costruttivo e non distruttivo, unica strada percorribile se si vuole conseguire il risultato della tutela dei minori, vittime inconsapevoli della stupidità umana, che è la causa principale di ogni guerra.

In questo contesto sicuramente la legge sull'affido condiviso ha rappresentato una importante innovazione, dal momento che sancisce il diritto del minore alla bi-genitorialità, in linea con quanto stabilito dalle varie convenzioni europee e mondiali. Tuttavia bisogna prestare particolare attenzione in quanto si rischiano ulteriori guai se non ci si attiva per responsabilizzare le persone su quelli che sono i loro doveri, prima di affannarsi a spada tratta a tutelare i loro diritti, come fanno ad esempio le varie associazioni dei padri separati !!! In caso contrario, in presenza di gravi situazioni di conflitto non risolte o non gestite opportunamente, l'affidamento condiviso non può che avere effetti devastanti sulla psiche dei figli minori, ragion per cui è assolutamente necessario, prima di stabilirlo, l'invio dei coniugi ad un Centro di Mediazione Familiare.

In molti paesi del mondo, nei quali già da tempo è stata compresa l'importanza della risoluzione alternativa delle controversie, questo avviene regolarmente, anche in considerazione del principio secondo il quale in uno stato veramente democratico le parti debbono essere aiutate a trovare una soluzione ai loro problemi, senza dover subire una imposizione dall'alto. In sostanza per addivenire ad una tutela reale dei minori bisogna assolutamente uscire dalla logica processuale del vincitore-soccombente, che tenacemente nel nostro paese resiste (tant'è che si sta cercando persino di ostacolare l'entrata in vigore della riforma sulle a.d.r. di recente introdotta nel nostro ordinamento) e sostituirla con quella della vittoria bilaterale, che si verifica quando entrambi i contendenti raggiungono un risultato soddisfacente, coadiuvati nel percorso da professionisti esperti.

Siamo stati molto coraggiosi ad imboccare una strada nuova, tra ostacoli vari e la diffidenza di tutti, ma abbiamo subito compreso che era l'unica percorribile: ci sono risposte che non possono essere date con i soli strumenti del diritto, specie in una materia così delicata, come quella dei legami familiari.

La separazione è un momento di grave conflitto, con alta potenzialità distruttiva dei rapporti affettivi: è la disgregazione della famiglia, il fallimento di un progetto di vita e le problematiche che accompagnano tale evento sono inevitabilmente complesse e delicate, perché coinvolgono l'individuo, la sua storia, cioè i suoi bisogni, le sue emozioni, i suoi sentimenti.

La nostra è un'esperienza positiva, ma è frutto di un impegno costante e di un lavoro molto duro e, principalmente di un lavoro svolto da una equipe multidisciplinare, nella quale, con il passare degli anni le varie figure professionali si sono arricchite con lo scambio reciproco e con la passione che le accomuna, è su questo che si deve puntare, tenendo ben presente che, come diceva Einstein, *non si possono risolvere i problemi con la stessa mentalità che li ha generati.*

*Presidente CENTRO KAIROS - Formia

www.centrokairos.org

11. BREVE RIFLESSIONE sul MULTICULTURALISMO

di Valentina LOLLOBATTISTA*

“Il cittadino americano medio si sveglia in un letto costruito secondo un modello che ebbe origine nel vicino Oriente. Egli scosta le lenzuola che possono essere di cotone, pianta originaria dell’India; o di lino, pianta originale del vicino Oriente. Prende i suoi vestiti da una sedia il cui modello è stato elaborato nell’Europa Meridionale. Indossa indumenti la cui forma derivò in origine dai vestiti di pelle dei nomadi delle steppe dell’Asia. Andando a fare colazione si ferma a comprare un giornale, pagando con delle monete che sono un’antica invenzione della Lidia. Prende il caffè, pianta abissina. Mentre fuma la pipa, derivata dagli Indiani della Virginia, legge le notizie del giorno, stampate in un carattere inventato dagli antichi semiti, su di un materiale inventato in Cina e secondo un procedimento inventato in Germania. Mentre legge i resoconti dei problemi che si agitano all’estero, se è un buon cittadino conservatore, ringrazierà una divinità ebraica di averlo fatto al cento per cento americano”.

Sono molti i problemi che sorgono nel momento in cui si intende definire, fissare, rendere tangibile l’identità di un gruppo. E’ come voler fotografare una classe di bambini che non stanno mai fermi, che si scambiano continuamente di posto. La foto risulterà probabilmente mossa, ma forse quell’immagine risulterà la più fedele alla nozione di identità espressa da quella classe.

Poi gli alunni crescono, e ognuno prenderà strade diverse. Rimarrà la foto a fissare quel gruppo di compagni in un certo periodo, in un certo periodo appunto, della loro vita.

Orbene, quella dello scontro culturale non è una maschera che nasconde le radici della questione, in realtà politica e non culturale, basandosi su concetti quali cultura o identità come fossero elementi immutabili?

E’ un errore considerare l’emigrante come il portatore o il protagonista di una cultura omogeneamente integrata che egli può mantenere o rifiutare nel suo complesso.

Il mito del multiculturalismo finisce allora per essere una riproposizione, in chiave non conflittuale, della diversità culturale, e finisce per porre ancora una volta l’accento sulla differenza piuttosto che sul fatto che ogni cultura è già di per sé multiculturale.

Io è davvero l’altro.....

* Ispettore di P.S.

*** **

12. Gli “INVISIBILI” VISTI da VICINO

*Intervista all’Autore _____ a cura di Margherita BASSO e Monica NICOLETTI **

L’Autore SANDRO VALLETTA (Docente in Materie Giuridiche e con numerosi attestati a livello nazionale per le sue opere), ormai noto per i suoi libri sul mondo delle marginalità estreme, ha vissuto per diverso tempo in strada, a contatto con le realtà piu’ disparate attorno a Termini e “in sede”, per raccogliere in un libro una breve enciclopedia del disagio sotto in tutte le sue accezioni

- *PROFESSORE, QUANDO E’ STATO SENZA FISSA DIMORA O A CONTATTO CON I “MARGINI” DELLA COLLETTIVITA’ ?* Tra il dicembre 2007 e il gennaio 2010.
- *MA IL LIBRO, NATO DA QUESTO SUO REPORTAGE DURATO TRE ANNI ANCORA NON E’ STATO PUBBLICATO ?* Il lavoro è rimasto nel cassetto per qualche anno volutamente, perchè volevo affrontare la problematica nella sua totalità senza tralasciare alcun aspetto e spero davvero di esserci riuscito. Nel 2008 è uscito “Remo Gaspari: una vita al servizio dell’Italia” e gli editori hanno deciso di farmi “riposare” un po’.....

- *PERCHE' HA VISSUTO PER STRADA ?* L'interesse è nato dalle Esperienze precedenti, durante gli anni in cui ho redatto i miei quattro libri a tema, perché ho sempre pensato che per raccontare le "storie" di queste Vite di "scarto", con le virgolette, bisogna viverle "on the road", insieme ai Protagonisti.
- *PERCHE' A ROMA ?* Perché Roma è la Capitale dell'emergenza, sotto tutti i punti di vista, e degli interstizi dove queste Persone bruciano le loro Esistenze e dove puoi ricavare tutto il Materiale che serve per la tua indagine.
- *CI RACCONTA L'INIZIO DI QUESTA ESPERIENZA ?* Ogni volta che tornavo dalla mia Collelongo, per gli studi universitari, mi incuriosiva tutto quel brulicare di Gente con facce strane. Fondamentalmente quasi tutto il Lavoro è girato attorno Termini, la stazione ferroviaria centrale di Roma. L'idea iniziale era di un viaggio nel mondo della sofferenza, così avevo titolato nella bozza il mio primo Libro, di poche "centinaia di metri". Però paradossalmente in quei pochi metri attraversavi molte frontiere; significava raccogliere le infinite storie di chi viveva per strada.
- *L'ASPETTO PIU' DIFFICILE di QUESTA VITA ?* L'isolamento, l'abbandono, le motivazioni che ti portano alla deriva.
- *ALLE PERSONE CHE INCONTRAVA DICEVA CHE ERA UN DOCENTE UNIVERSITARIO E UNO SCRITTORE ?* Era chiaro che non ero uno finito in mezzo alla strada. Ascoltavo le storie il giorno, le registravo di nascosto e le "sbobinavo" la sera come uno Studente modello.
- *COME E' STATO ACCOLTO ?* Ho riscontrato diversi elementi; dal rifiuto totale, passando per la paranoia, fino alla massima accoglienza. Un pomeriggio mi sono trovato coinvolto in una sorta di rissa all'ostello della Caritas, in via Marsala e la sera ero a Termini con tre persone che mi hanno fatto da Cicerone portandomi in spazi sconosciuti ma da Loro molto frequentati.
- *CI PARLA di LORO ?* Vi racconto qualche storia: c'è un ex Professore di Filosofia, simpaticissimo, che dopo la perdita di sua moglie, con un figlio drogato che abita nelle Marche, piano piano si è lasciato andare fino ad arrivare in mezzo a una strada; però ancora lucido e colto nonostante tutte le difficoltà. Accanto a Lui un altro distinto Signore con la vita annegata nell'alcool e con quattro figlie affidate ai servizi sociali. E poi c'era Francesco, un "borgataro", come ama definirsi Lui, che fin da ragazzo ha sempre girato intorno alla strada, nonostante si fosse sposato, ma gli sono venute a mancare sia la Moglie che la Madre e quindi ha dovuto abbandonare la casa popolare in cui aveva vissuto fino a quel momento e si e' ritrovato in mezzo alla strada.
- *ALTRI INCONTRI ?* Potrei citare la storia di Misha, una curda irakena che incontrai alla mensa di Colle Oppio appena arrivata dalla Libia su un camion e che si stava organizzando per andare in Francia ,o del prete pedofilo che mi ha raccontato la sua storia.
- *INSOMMA, UN VENTAGLIO di MOTIVAZIONI e di ASPIRAZIONI CHE PORTANO A FINIRE PER STRADA.....* C'è chi e' in uno stato di povertà estrema e che, sebbene viva questa realtà, ha delle energie e coltiva delle ambizioni per il futuro. Accanto a questi, però, ci sono altri individui, specie i nostri connazionali, per i quali la situazione di disagio non è la causa del finire senza casa o per la strada, ma l'effetto di un vissuto.
- *UN PAESAGGIO UMANO COMPOSITO DUNQUE.....* Oltre a casi un po' più estremi, sulla strada vi finiscono i classici 50enni che si ritrovano soli e abbandonati e molti "internati" negli ex manicomi dopo l'abolizione della Legge 180.
- *MA NELLA PRATICA COME SI DORME IN STRADA ?* Molto semplice, si prendono dei cartoni o, se piu' fortunati, delle coperte che distribuiscono i Volontari e ci si stende per terra.
- *COSA ALTRO SI VALUTA ?* Capire se valga la pena stare da soli o se trascorrere del tempo con i propri connazionali, anche in strada si ricreano meccanismi sociali consueti.
- *MA NON FA PAURA DORMIRE ALLA MERCE' di CHIUNQUE ?* La prima notte sicuramente non dormi perché hai paura. La seconda sei stanco. Ma questo e tutto il resto è relativo per chi non ha nulla da perdere o un posto per riposarsi e in cui "tira meno vento...".

- **MA LA VIOLENZA E' PRESENTE ?** Non mi è mai successo di aver assistito a scene violente o di essere stato aggredito di notte. Nonostante ciò ho sentito tante storie di pestaggi ma molto più legati al controllo del proprio territorio, per esempio, per chi chiede l'elemosina o per un posto dove "parcheggiarsi". In strada, come ben sai, vince la legge della forza.
- **COME ci si SFAMA ?** Fondamentalmente alle mense. Spesso passano i volontari con panini, dolci e bibite calde. Ma d'inverno il problema grosso è solamente il freddo.
- **PER LAVARSI ?** A Roma, come penso nelle altre città, ci sono dei punti doccia aperti ogni mattina. C'è chi ci va e chi invece non si lava e rimane in strada in condizioni pessime. Sono quelli i casi più gravi da segnalare agli operatori sociali.
- **I SUOI "COMPAGNI di STRADA" IN CHE CONDIZIONI ERANO ?** Erano vestiti normalmente. Quelli stracciati, che puzzano, sono pochissimi. La maggior parte ci tiene a non essere identificabile. Immagino che le persone che passano davanti a noi non immaginino neanche lontanamente il tipo di realtà in cui viviamo.
- **È UN ESPERIENZA CHE RIFAREBBE ?** Continuo a farlo tuttora vivendo giorno per giorno.
- **A COSA STA LAVORANDO ?** Ad una monografia, per una Collana sull'Immigrazione, da redigere per l'Università dal titolo: "Il diritto di famiglia nelle famiglie immigrate", essendo Docente e profondo conoscitore di questa "materia".

*della serie: "attenti a Quelle Due"

*** **

13. Segnalibro

"I RUSPOLI, Mille anni a Roma" _____ di Fabrizio SARAZANI e Fulvio STINCHELLI
Edizioni "PAGINE"

E' il ritratto di una FAMIGLIA che nel fluire dei secoli è divenuta romana, scritta da Fabrizio Sarazani ed aggiornata da Fulvio Stinchelli, due Romani *Doc*.

E' un gran bel Libro, con numerose ed interessanti foto

"CONTRO LA FAME E LA GUERRA" - Il libro di ARCADY OLIVARES, già recensito sulla Consul Press nwl fascicolo di gennaio 2010 può essere richiesto tramite E-mail a: aperpa@email.it – alla "Associazione PADRE COLELLI – Onlus" oppure ai Nn. 349.5265885 (Prof.ssa Cristiana Cassina) o 06.47847029 (Centro Stampa Carmelitano – h. 8,30 – 16) con offerta minima €.15= oltre spese spedizione.

*** **

Consul Press



COMUNICATI & SEGNALAZIONI

14. II Manifesto di "RETE IMPRESE ITALIA"

Il futuro del Paese è inscindibilmente legato alle P.M.I. e all'impresa diffusa, chiave di volta della sua competitività, struttura portante dell' economia reale e dei processi di sviluppo territoriale, luogo di integrazione e costruzione delle appartenenze.

Costruire le condizioni che consentono a queste imprese di esprimere compiutamente le loro potenzialità è una responsabilità condivisa: delle istituzioni e della politica, delle forze economiche e sociali. Una responsabilità che avvertiamo anzitutto come nostra: di chi pone al centro della propria missione di rappresentanza la relazione stretta tra imprese e territori.

Le imprese piccole e medie, l'impresa diffusa trovano nel mercato le ragioni più profonde del loro essere. Sono frutto di investimenti e di iniziativa privata senza aiuti e sussidi, senza monopoli e rendite di posizione. Sanno coniugare competizione ed efficienza insieme a prossimità e coesione sociale. Compongono un mondo che innova, produce ricchezza e occupazione, alimenta la connettività, del tessuto sociale, accresce di saperi, di capacità, di operosità, di mestieri e di professionalità che appartiene alla storia del Paese. Esprimono valore sociale e sono insostituibile occasione e diffusione dei valori del lavoro, dell'inclusione, della solidarietà.

Hanno mostrato di sapersi misurare con i nuovi scenari competitivi. Hanno compiuto la transizione del "lavorare per produrre" al "produrre per competere". Hanno salde radici nel Territorio e sanno esplorare il mondo. Sono le imprese che nascono dal territorio e lo disegnano. Fanno il *made in Italy* e lo valorizzano nel mercato globale. Si sono aperte alla contaminazione tra la produzione e il mondo dei servizi, dell'artigianato, del commercio, delle reti, del turismo. Agiscono in rete, si uniscono per competere, fanno squadra. Significano modernità e Sistema-Paese. Significano futuro.

Si sono fatte portatrici di un nuovo modo di fare impresa non solo sul piano dello sviluppo economico, ma anche su quello della dinamica sociale, consolidando nel tempo il fondamentale impegno alle personali virtù del rischio, del lavoro duro, del merito.

Hanno retto l'urto della "grande crisi", sviluppando percorsi differenziati e flessibili di risposta.

Sono di fronte al futuro ed ambiscono a costruirlo. Partecipano al mutamento dei codici di riferimento internazionali e nazionali, degli scenari con cui confrontarsi, fatti di rischi e opportunità. Sanno che sviluppo e crescita non sono assicurati in partenza, ma dipendono dalla qualità e forza delle scelte messe in campo, da nuove visioni, nuove prospettive, nuove modalità di azione. E da nuove forme di rappresentanza.

RETE IMPRESE ITALIA è la nuova rappresentanza delle Piccole e Medie Imprese, dell' impresa diffusa, del "Popolo del Fare Impresa". RETE IMPRESE ITALIA nasce per dar voce comune e identità, visibilità, capacità di rappresentanza e rappresentazione a questo mondo. RETE IMPRESE ITALIA nasce per superare le logiche di rito della concertazione e per riequilibrare e ricomporre la rappresentanza delle imprese in un quadro che concretamente ne valorizzi l'apporto ai processi evolutivi del sistema-Paese. RETE IMPRESE ITALIA è un nuovo soggetto per l'interlocuzione con le Istituzioni, la politica, le forze sociali. L'Italia ha bisogno di una rotta, di una bussola, di un obiettivo, di un punto da cui partire, e da cui ri-partire. Le imprese, e quelle legate al territorio in modo particolare, sono soggetti capaci di dare all'Italia vitalità collettiva, innovazione continuata, efficienza ed internazionalizzazione.

Per questo RETE IMPRESE ITALIA ha una ambizione: modernizzare la rappresentanza delle imprese per modernizzare l'economia e la società italiana. E' una nostra responsabilità. E' un'opportunità per il Paese.

*** **

"FUORI TESTO"

15. Una lettera alla redazione

DA UN NOSTRO AMICO, GIOVANE E BRILLANTE COLLEGA (CHE PIU' VOLTE SULLA "CONSUL PRESS" HA PUBBLICATO INTERESSANTI INTERVENTI RIGUARDANTI TEMATICHE AZIENDALI) MI E' PERVENUTA QUESTA LETTERA

E' UNA RICHIESTA PERSONALE CHE RIGUARDA LE "MALATTIE RARE", UN ARGOMENTO IN CUI E' COSTANTEMENTE IMPEGNATA ANCHE L'ASSOCIAZIONE "GIUSEPPE DOSSETTI - I VALORI", PRESIDUTA DALLA PROF.ssa OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI.

Il contribuente può destinare la quota del 5 per mille della sua imposta sul reddito delle persone fisiche (Irpef), firmando in uno dei cinque appositi riquadri che figurano sui modelli di dichiarazione (Modello Unico PF, Modello 730, ovvero apposita scheda allegata al CUD per tutti coloro che sono dispensati dall'obbligo di presentare la dichiarazione).

Oltre alla firma, il contribuente può indicare il codice fiscale del singolo soggetto cui intende destinare direttamente la quota del 5 per mille. Per destinare la quota del cinque per mille al comune di residenza è sufficiente apporre la firma nell'apposito riquadro.

Aderire all'iniziativa del 5 per mille non comporta alcuna spesa nè costi aggiuntivi a carico del contribuente: la scelta è gratuita e non modifica in alcun modo l'importo dell'IRPEF dovuto. Si tratta infatti di una quota di imposte a cui lo Stato rinuncia per sostenere il mondo del no profit e della ricerca.

Inoltre il 5 per mille non sostituisce l'8 per mille, nè impedisce di destinarlo allo Stato, alla Chiesa Cattolica o alle altre confessioni religiose.

Questa iniziativa consente ad ogni singolo contribuente di sostenere attività socialmente utili e di scegliere direttamente come dovrà essere utilizzata una quota delle proprie imposte.

* * * * *

16. ACQUA E ZUCCHERO POSSONO SALVARE UNA VITA

Arianna ADAMO *

Stefano Cucchi era un ragazzo di 31 anni. Stefano era un drogato, un detenuto morto nel carcere di Regina Coeli, a Roma. Venne fermato il 15 ottobre scorso per droga al Parco degli Acquedotti di Roma. È morto all'ospedale Sandro Pertini il 22 ottobre dopo essere passato per gli ambulatori del Tribunale, del carcere di Regina Coeli e dell'ospedale Fatebenefratelli senza avere mai la possibilità di essere visitato dai parenti. Se i medici del reparto detentivo dell'ospedale romano Pertini gli avessero dato un bicchiere d'acqua con un cucchiaino di zucchero, Stefano Cucchi non sarebbe morto. Questa la conclusione alla quale sono giunti i pm che hanno notificato l'avviso di chiusura delle indagini ai tredici indagati per la morte del ragazzo. Una dichiarazione paradossale, che fa riflettere. Agli occhi dei genitori, Stefano, si è presentato con il volto tumefatto, un occhio rientrato, la mascella fratturata e la dentatura rovinata. Stefano soffriva anche di epilessia. "L'atto di morte e' stato acquisito dal pm" ha spiegato il legale Fabio Anselmo "per cui non abbiamo in mano nulla, se non le foto scattate dall'agenzia funebre e un appunto del medico legale. Non sono stati riscontrati traumi lesivi, a quanto appare, che possono averne causato la morte. Si parla di ecchimosi ed escoriazioni e sangue nella vescica, per cui e' difficile sapere quando e soprattutto come e' morto". Il Ministro Alfano ha parlato di "caduta accidentale dalle scale" ma il padre di Stefano chiede la verità anche al ministro La Russa. "Mio figlio in quei momenti era sotto la tutela dello Stato" ha detto Giovanni Cucchi "dunque questa vicenda non può passare sotto silenzio. E dato che e' stato preso in consegna dai Carabinieri chiediamo chiarezza anche al ministro della Difesa Ignazio La Russa".

I tre agenti della polizia penitenziaria che lo avrebbero picchiato, sono stati accusati solo di lesioni con l'aggravante di aver commesso il fatto con l'abuso dei poteri. Secondo i magistrati, gli agenti avrebbero colpito Stefano "con dei calci" nei sotterranei del Tribunale di Roma, causandogli gravi lesioni solo per far desistere il detenuto dalle reiterate richieste di farmaci e alle continue lamentele. Inoltre non esiste più l'accusa di omicidio colposo nei confronti di cinque medici e tre infermieri dell'ospedale Pertini, che dovranno invece rispondere di abbandono d'incapace, rifiuto di atti d'ufficio, falsità ideologica in atti pubblici, favoreggiamento e omissione di referto. Quando gli atti sono stati depositati, qualcuno ha gridato allo scandalo. In realtà, queste ultime accuse sono più gravi: solo l'abbandono di un "incapace di provvedere a se stesso" prevede una pena da tre a otto anni se da quell'abbandono deriva la morte come ha spiegato il legale Anselmo: "Noi siamo molto soddisfatti di questi capi d'imputazione a prescindere dalla qualificazione giuridica relativa alle guardie, sulla quale siamo fiduciosi di poter influire quando ci sarà la richiesta di rinvio a giudizio". Le accuse più pesanti riguardano i medici, Aldo Fierro, direttore del reparto, Silvia Di Carlo, Flaminia Bruno, Stefania Corbi, Luigi De Marchis Preite, e gli infermieri Giuseppe Flauto, Elvira Martelli e Domenico Pepe. Stefano fu "abbandonato" da tutti. Non gli è stato effettuato un elettrocardiogramma e nessun presidio terapeutico nonostante il paziente presentasse una bassa glicemia. Nessun aiuto gli è stato offerto. Neanche un po' di acqua e zucchero.

Gli abusi verso i detenuti nelle carceri è un tema che negli ultimi anni sta acquisendo una grande importanza: basta pensare al romanzo di Francisco Pérez Gandul "Cella 211" presentato a Roma nel mese di Aprile a dal quale è tratto il film spagnolo dell'anno del regista Daniel Monzon. La storia di Juan Olivier è molto vicina a quella di Stefano Cucchi. Juan, al suo primo incarico come secondino in un carcere di massima sicurezza, si presenta al lavoro con un giorno d'anticipo: mentre visita il braccio ha un mancamento e le guardie, nel tentativo di rianimarlo, lo lasciano temporaneamente sulla brandina di una cella vuota: la cella 211. Ma non hanno il tempo di aspettare che Juan si riprenda: uno dei detenuti più pericolosi, il carismatico Malamadre, è riuscito a prendere il controllo del braccio. Alle guardie non resta che abbandonare Juan al suo destino: il ragazzo si finge un detenuto e partecipa alla rivolta del carcere, una rivolta che ha una forte connotazione politica; argomenti come le condizioni carcerarie e la denuncia della violenza istituzionale, le questioni diplomatiche con il governo basco e la gestione dei terroristi, oltre al ruolo fondamentale dei media sull'opinione pubblica, vengono messi in scena senza troppe indulgenze. Juan è vittima di un'ingiustizia, proprio come Stefano. Juan è abbandonato al suo tragico destino e viene messo di fronte alla ferocia delle guardie (che uccidono involontariamente la moglie incinta) che si dimostrano peggiori dei stessi detenuti che chiedono una giustizia che sembra non arrivare mai. Juan perde la vita per la denuncia di quelle pessime condizioni carcerarie.

La storia di Stefano Cucchi è destinata a ripetersi se le leggi che regolano i penitenziari non saranno più umane, giuste, legittime. Ben accette sono tutte le possibili forme di denuncia: il cinema, grazie a questo film intenso e drammatico, riesce ad arrivare nell'animo dello spettatore e a metterlo di fronte alla dura realtà della vita carceraria. Quello che forse deve essere più chiaro nella mente dell'uomo, è il concetto di valore della vita: un valore imprescindibile che va oltre qualsiasi razza, appartenenza sociale, situazione economica. Stefano era un ragazzo che aveva bisogno di cure mediche come qualsiasi altra persona. Era un detenuto, certo, ma soprattutto un essere umano. La sua vita non sarà stata sacrificata per niente. Forse è quello al quale pensano i suoi genitori, che chiedono giustizia anche per il futuro degli altri carcerati italiani che non dovranno più morire solo per assenza di acqua e zucchero.

***Dr.ssa in Scienza della Comunicazione**

Kiwanis International

Distretto Italia-San Marino



L' Agenzia Giornalistica "**Consul Press**" è collegata con una equipe di Studi Professionali operanti nel settore della "*Consulenza Aziendale*" ed ha la propria sede in Roma presso lo

STUDIO VENTOLA - via Pietro Aretino 69 - tel.06/87201582

- E-mail: - consulpress@fastwebnet.it

studio.ventola@libero.it = giuliano.marchetti@fastwebnet.it

settori di intervento e di attività:

- *Studi di Fattibilità – Revisioni – Check up Aziendali
- *Consulenze Finanziarie con accesso a finanziamenti agevolati
- *Costituzione di Società ed assistenza nella gestione ordinaria e straordinaria
- *Assistenza Contrattualistica Societaria e per Imprese
- *Redazione contabilità e bilanci – adempimenti tributari
- *Contenzioso Tributario ed assistenza presso le Commissioni Tributarie
- *Incarichi di Revisori ed in Collegi Sindacali
- *Consulenza del Lavoro – amministrazione del Personale
- assistenza rapporti sindacali - programmi di previdenza integrativa
- *Associazioni Sportive - Associazionismo e "Terzo Settore"
- *Informazione & Formazione – Meeting & Convegni
- *Ufficio Stampa - Pubbliche Relazioni – Ricerche di Mercato

Altri STUDI COMMERCIALISTICI SEGNALATI

- Studio MARCOCCIO 00040 ARDEA via San Lorenzo 36 tel 06/91.02.608
- Studio IRANO 00182 ROMA via Cesena 58 tel 06/70.45.24.20
- Studio BILANCIA 00187 ROMA via Sicilia 154 tel. 06/40.20.11.06
- St. APREA-GUERRIEI 00192 ROMA I.go della Gancia 1 tel. 06/4522.174.59

STUDI LEGALI

- CAPPELLO & SPATOLA Avvocati Associati - 00192 ROMA - Via Fabio Massimo 95 tel. 06/3225642
- Studio Legale ZAZZA 00192 ROMA – P.za Cola di Rienzo 28 “ 06/3216709

Sul sito internet della **Consul Press**

sono segnalati una serie di "LINK AMICI" di notevole interesse, da cui si può accedere direttamente ai loro siti.



*scorcio della Piazza di San Martino
ANTICO PRINCIPATO di SEBORGA*

1° CONVEGNO

mercoledì 26 maggio 2010



Tribunale di
Frosinone



COOPERATIVA SOCIALE OLIS
Servizio di Psicologia di Base
dell'Età dello Sviluppo



REGIONE LAZIO



PROVINCIA
DI FROSINONE



COMUNE DI FROSINONE



Ordine
degli Psicologi
del Lazio



I. R. E. P. FORUM DELLE PROFESSIONI

indirizzi di saluto

- ore 09:30 ● **Melita Cavallo**
Presidente Tribunale Minori Roma
- **Tommaso Sebastiano Sciascia**
Presidente Tribunale Frosinone
- **Antonello Iannarilli**
Presidente della Provincia Frosinone
- **Michele Marini**
Sindaco di Frosinone
- **Alessandra Mandarelli**
Consigliere Regione Lazio
- **Massimo Calicchia**
Presidente Distretto B
- **Annalucia Borrelli**
Consiglio dell'Ordine Psicologi Lazio

relazione introduttiva

- ore 10:00 ● **Mirella Baldassarre**
Direttore I.R.E.P. di Roma, Padova, Firenze
"Famiglie e patologie della personalità"

interventi

- ore 10:30 ● **Gemma Carlomusto**
Giudice Tribunale di Frosinone
*"La partecipazione del minore nei
procedimenti di separazione e divorzio"*
- ore 10:45 ● **Fulvio Filocamo**
Procura Tribunale dei Minori Roma
*"La tutela del minore in ambito
giudiziario"*
- ore 11:00 ● **Sandro Venarubea**
Giudice Tribunale di Frosinone
*"Il ruolo dei genitori nella gestione
giudiziale del minore"*
- ore 11:15 ● **Carlo Bianchi**
Vice Questore Aggiunto di Frosinone
"Minori vittime del reato"
- ore 11:30 ● **Francesco Alvaro**
Garante per l'Infanzia Regione Lazio
"Ruolo e profilo della tutela pubblica"
- ore 11:45 ● **Barbara Trotta**
Procura di Frosinone
"I reati concernenti i soggetti deboli"
- ore 12:00 ● **Marco Toti**
Direttore della Caritas Diocesana
"Le situazioni di crisi e l'Istituzione"
- ore 12:15 ● **Don Sandro Spriano**
Cappellano di Rebibbia
"Nessun ragazzo nasce cattivo"
- ore 12:30 ● **Fabrizio Forcinella**
Avvocato esperto
"Il legale e il minore in crisi"

coffee break

relazione conclusiva

- ore 13:00 ● **Antonello Bracaglia Morante**
Giudice Tribunale di Frosinone
"L'affidamento condiviso dei minori"

moderatore : Roberto Zazza
contributi e dibattito

I MINORI NELLA GIUSTIZIA

LA TUTELA GIURIDICO-PSICOLOGICA DEL MINORE IN "SITUAZIONE DI CRISI"

ORE 9.00 - Aula Conferenze Tribunale di Frosinone



l'Opinione

delle libertà

DIRETTORE: ARTURO DIACONALE

CAMPAGNA ABBONAMENTI

ANNUALE ORDINARIO € 220,00
ANNUALE SOSTENITORE € 500,00

PER INFORMAZIONI: 06.37.35.03.59 - AMMINISTRAZIONE@OPINIONE.IT

OGNI GIORNO DALLE 13 POTETE LEGGERCI
ON LINE SUL SITO: WWW.OPINIONE.IT

